

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 FEBBRAIO 2015



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

- ... = Frase incompleta
- (...) = Parola o frase non comprensibile
- (***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	4	• PRESIDENTE	23
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE:	4	• CONS. FADDA	23
- PARITÀ DI GENERE COLLEGGIO REVISORI DEI CONTI;	4	• PRESIDENTE	24
• CONS. PINTORI	4	• CONS. COTTU	24
• PRESIDENTE	4	• PRESIDENTE	24
• ASS. DAGA	4	• CONS. PIRISI	24
• PRESIDENTE	6	• PRESIDENTE	26
• CONS. PINTORI	6	• CONS. FENU	26
• PRESIDENTE	7	• PRESIDENTE	26
• ASS. DAGA	7	• CONS. FENU	26
• CONS. PINTORI	7	• PRESIDENTE	29
• PRESIDENTE	7	• CONS. FENU	29
• ASS. DAGA	7	• PRESIDENTE	31
• CONS. PINTORI	7	• CONS. PINTORI	31
• PRESIDENTE	7	• PRESIDENTE	33
• CONS. COTTU	8	• CONS. PINTORI	34
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	34
• CONSIGLIERA MUSTARO	9	• CONS. MUSTARO	34
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	35
• SINDACO	9	• CONS. MULEDDA	35
• PRESIDENTE	9	• VICE PRESIDENTE - CONS. CARRONI	38
PUNTO DUE O.D.G.: APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE ZPS (ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE) MONTE ORTOBENE.	9	• CONS. SAIU	38
• ASS. LAPIA	10	• VICE PRESIDENTE	41
• PRESIDENTE	15	• CONS. SELLONI	41
• INGEGNER MUREDDU	15	• CONSIGLIERA CONTU	43
• PRESIDENTE	19	• PRESIDENTE	45
• ASS. LAPIA	19	• CONS. PORCU	45
• PRESIDENTE	20	• PRESIDENTE	47
• CONS. PORCU	20	• CONS. PIRISI	47
• PRESIDENTE	21	• PRESIDENTE	47
• CONS. MURGIA	21	• CONS. PIRISI	47
		• PRESIDENTE	47
		• SINDACO	48
		• PRESIDENTE	50
		• CONSIGLIERA CHESSA	50

• PRESIDENTE	50
• CONS. PIRISI	51
• PRESIDENTE	52
• CONS. MULEDDA	52
• PRESIDENTE	52
• CONS. PATTERNI	52
• PRESIDENTE	53
• CONS. PORCU	53
• PRESIDENTE	53

PUNTO TRE O.D.G.: REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA. AGGIORNAMENTO. APPROVAZIONE MODIFICHE. 54

• ASS. DEIARA	54
• PRESIDENTE	56
• CONS. PORCU	57
• VICE PRESIDENTE (CONS. CARRONI)	57
• ASS. DEIARA	57
• VICE PRESIDENTE	57
• CONS. MUSTARO	57
• VICE PRESIDENTE	58
• CONS. CASULA	59
• PRESIDENTE	59
• ASS. DEIARA	59
• PRESIDENTE	60
• CONSIGLIERA CARRONI	61
• PRESIDENTE	61

Alle ore 15.45 il **SECRETARIO** procede al primo appello dei Consiglieri.

Sono presenti i Consiglieri Bagiella, Chierroni, Fadda e il vice Presidente Consigliere Montesu.

Non c'è il numero legale, il secondo appello sarà alle ore 16.30.

PRESIDENTE

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE:

- PARITÀ DI GENERE COLLEGIO REVISORI DEI CONTI;

L'interrogazione è del Consigliere Pintori, risponde l'Assessore Daga.

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

"PREMESSO che il D.P.R. 251 del 30 novembre 2012, in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 3 della Legge 12 luglio 2011 N. 120, stabilisce i termini e le modalità di attuazione della disciplina concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società costituite in Italia controllate ai sensi dell'Art. 2359 del Codice Civile delle Pubbliche Amministrazioni, in cui si prevede che la nomina degli organi di amministrazione e di collo sia effettuata secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo di ciascun organo sociale;

VISTO che a seguito di avviso pubblico sono pervenute agli uffici competenti del Comune di Nuoro 68 domande finalizzate alla nomina del collegio dei revisori dei conti per il triennio 2014/2017;

CONSTATATO che tra le 66 domande ritenute valide, N. 23 sono state presentate da professioniste, ossia appartenenti al genere femminile;

PRESO ATTO che nella seduta del 13 novembre 2014 il Consiglio Comunale di Nuoro ha nominato il nuovo collegio dei revisori dei conti per il triennio 2014/2017, costituito dal Presidente e da due componenti appartenenti allo stesso genere, ossia quello maschile;

CONSIDERATO che tale elezione contrasta con quanto già richiamato in premessa;

INTERPELLA

il signor Sindaco se ritiene opportuno farsi promotore di un'azione di autotutela al fine di garantire sia l'Amministrazione Comunale da eventuali interventi di tipo giuridico tesi a garantire la rappresentanza di genere, ossia quello femminile, nel più volte menzionato collegio dei revisori dei conti; sia, coerentemente con la tradizione civile e democratica della città di Nuoro, di assicurare il rispetto dell'ordinamento inerente le pari opportunità.

Inoltre si informa il signor Sindaco che, non essendo stato reso operativo all'interno di questa Amministrazione Comunale il comitato unico di garanzia per le pari opportunità, i sottoscrittori hanno ritenuto civilmente utile inviare copia della presente interpellanza agli indirizzi pari opportunità del Governo e alla segreteria dell'UNAR di Palazzo Chigi".

Firmato: il Gruppo Misto.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Daga.

ASSESSORE DAGA

La riflessione sulla questione di genere non solo è importante, ma deve essere a mio modesto parere sobria e depurata da alcune strumentalizzazioni.

Il fatto che nel nostro Paese a vari livelli si perseveri su una mania quasi manichea, che tutto deve essere disciplinato per legge, diventa un po' ambiguo.

Mi spiego meglio: pretendiamo che debba essere una legge a stabilire anche quante persone di che genere debbano essere votate ed elette.

Presentiamo interrogazioni sulla questione di genere quando poi, leggi o meno, le scelte fatte proprio in quest'aula non risultano per niente coerenti né con le leggi né tanto meno con l'etica e la morale.

Infatti oggi viene posto un quesito su una scelta fatta dal Consiglio che è sovrano, pertanto tale interrogazione andrebbe rivolta ad altri e non all'esecutivo.

La fattispecie analizzata dall'interrogazione, meritevole tra l'altro, assume però un retrogusto amaro di una battaglia politicamente legittima senz'altro, ma culturalmente un po' meno.

Sembra infatti assumere i contorni – questa interrogazione - di un'ennesima strumentalizzazione ad uso e consumo di una finta difesa delle donne, dal sapore antico di propaganda di vecchio stampo.

Personalmente mi fa molta specie che si pensi a questioni percentuali, a quote riservate o meglio ancora a minime garantite e che il solo criterio sia una preoccupazione sulla proporzione di genere e non di merito.

Premetto che per me non c'è alcun problema affinché le donne possano governare tutti i livelli e a tutti i livelli i processi che caratterizzano la nostra società.

Però vorrei rivolgere all'interrogante una considerazione che non vuol essere meramente una provocazione, bensì una riflessione importante su come vogliamo intendere la società.

Visto che parliamo di quote proporzionali, la Costituzione negli stessi articoli che ricordano appunto gli interroganti impone un'eliminazione complessiva e totale delle barriere di genere, di religione, razza e colore.

Allora perché non estendere la questione delle quote ad un nuovo proporzionalismo, non più su base del pensiero politico ma su quello socio demografico?

Se l'idea delle quote rosa è obbligare ad una quota rappresentativa di una parte enorme della società, perché non rispettare le quote delle minoranze?

Mi rivolgo per esempio alle quote gay, alle quote lesbo, trans. Certo, è una provocazione la mia, sia chiaro, ma questo è il problema.

Vorrei anche dire un'altra cosa: come si fa con le minoranze linguistiche, per esempio, transfrontaliere? Perché non dedicare anche a loro una quota, proporzionale ovviamente, di rappresentatività? Ai cattolici, agli ebrei, ai neri, ai gialli, ai rossi, ai musulmani, agli ortodossi, ai valdesi...?

Ovviamente la mia è una pura provocazione perché i limiti sono puramente cromosomici, e invece noi dobbiamo puntare ad una rappresentanza religiosa che implica anche altri valori e altri modi di vedere il mondo.

Il dibattito spesso ha tenuto fuori dall'analisi complessiva anche altre quote non contemplate, e questo è quello che ha tradotto verso una disegualianza verso le altre categorie di quote non contemplate.

Forse dovremmo iniziare a interrogarci anche su questa fattispecie.

Con questo non voglio minimizzare la questione posta dall'interrogante all'attenzione di quest'aula.

La mia è una semplice riflessione di buon senso o almeno di senso etnologico e sociale, perché se una rappresentanza parsa per quote garantite non solo credo si perda il senso vero della parità di condizioni di accesso per tutti i cittadini, senza distinzioni, ma soprattutto si perdono valori altrettanto importanti come merito, ricambio generazionale, preparazione e formazione.

Ritornando al punto - e scusandomi per la digressione, così vengo alla risposta all'interrogazione - il principio di parità democratica della rappresentanza e di riequilibrio fra uomini e donne alle cariche elettive è novellato dall'Art. 6 comma 3 del Decreto Legislativo N. 267/2000, modificato dalla Legge 215 del 23 novembre 2012 che nel testo prevede:

“gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della Legge 10 aprile 1991 N. 125, per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle Giunte e negli organi collegiali del Comune e della Provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.”

Nello statuto comunale, aggiornato con la deliberazione del Consiglio Comunale N. 64 del 28/09/2010, al Titolo II, gli Organi Istituzionali, capo primo, gli Organi del Comune, sezione 1, gli Organi di Governo, l'Art. 14, Consiglio, Giunta e Sindaco, comma 3, prevede che:

“Al fine di assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, negli organi di governo del Comune e negli enti, aziende e istituzioni da essi dipendenti viene promossa la presenza di entrambi i sessi”.

Nello stesso statuto per la nomina del collegio dei revisori dei conti dell'Ente non è contemplato nessun articolo per il rispetto della parità di genere.

Peraltro la stessa normativa nazionale sulla nomina dell'organo di revisione, Decreto Legge 138/2011 convertito nella Legge 148 del 14/09/2011, nonché il regolamento recante 'istituzione dell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali e modalità di scelta dell'organo di revisione economico-finanziario', prevede che i revisori dei conti degli enti locali siano scelti mediante estrazione da un elenco, nel quale possono essere inseriti - a richiesta - i soggetti iscritti a livello regionale nel registro delle visure legali di cui al Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 N. 39.

Nulla prevede a proposito del principio delle pari opportunità né prevede che l'estrazione avvenga su due elenchi specifici, suddivisi in base al sesso degli eventi diritto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori, se vuole replicare.

CONSIGLIERE PINTORI

Sì Presidente, la ringrazio. Io sono un po' sconcertato da questa risposta, soprattutto per due ordini di motivi.

Uno perché l'Assessore Daga si è assunto l'onore in questo caso di rispondere a un'interpellanza che avrebbe meritato un modo diverso nell'usare sia il linguaggio sia il modo con cui rivolgersi all'altro genere, a quanto spetta, a quanti sono i diritti dell'altro genere, che è ben noto ed è anche uno dei cavalli di battaglia dell'organizzazione politica di cui l'Assessore fa parte.

Sono ben note le battaglie condotte avanti appunto da questa categoria di persone.

Inoltre mi fa specie proprio il fatto che l'Assessore Daga si sia assunto l'onere di dover rispondere anche andando contro quello che è il tessuto democratico sul quale si dovrebbe e si deve muovere un Consiglio Comunale.

Cioè come a dire che tutte le battaglie che si sono svolte dentro quest'aula - e non le ho svolte io, perché la mia interpellanza non è che debba stravolgere quella che è la storia del genere femminile di questo mondo - però solo per ricordare che qui c'è, casualmente mi è capitata tra le mani un'interpellanza o una risoluzione, come viene chiamata dalla Consigliera Franca Carroni e da un'altra firma che non riesco a decifrare, dove chiedevano appunto a questo Consiglio di doversi premunire affinché la parità di genere fosse un elemento ben inserito nel nostro regolamento.

Ma evidentemente, da come ha esposto l'Assessore Daga, i regolamenti hanno poca considerazione in questo Consiglio, ma in questo caso da parte dell'Assessore Daga e dell'esecutivo che lui sta rappresentando, visto che tutto viene stravolto in nome di quelle che sono le regole, in nome di quelle che sono le discipline e quindi affossando, quindi soffocando quella che è la storia della parità di genere non solo in quest'aula ma in tutta la storia democratica dell'Italia.

Quindi io non ho nulla da rispondere, non ho nulla da replicare. Io lascio alle sue responsabilità, alle responsabilità di Daga e dell'esecutivo l'aver risposto in questa maniera e in questo modo.

Le rappresentanti di genere qui presenti sono - ahimè – appunto poco rappresentate, ma comunque bene fanno a portare avanti le loro battaglie in quest'aula, prova ne sia questa pagina di giornale, una pagina intera dove i giornali, dove la società democratica, dove la società della garanzia dedica tanto spazio a questa battaglia.

Qui invece, in questo esecutivo l'Assessore Daga stravolge tutto, mette tutto in silenzio.

Voglio solo leggere una parte di questa lunghissima pagina dedicata alle pari opportunità, dove proprio l'Assessora Demuro che siede negli stessi scranni in cui siede l'Assessore Daga, dice "colpa di una società che promuove la diseguaglianza di genere".

Ebbene, questo esecutivo è promotore delle diseguaglianze di genere, prova ne sia la risposta data dall'Assessore Daga.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Daga.

ASSESSORE DAGA

La mia era una pura provocazione, perché credo che la questione di genere debba essere difesa ogni giorno, non soltanto quando fa comodo.

Questa è una mia riflessione Consigliere, io l'ho ascoltata in religioso silenzio, ho ascoltato anche le sue analisi, che non condivido.

Io credo che la questione di genere vada affrontata ogni giorno. Le donne vanno difese ogni giorno, anche col nostro modo di essere, col nostro modo di relazionarci con le donne e la questione di genere non va assolutamente strumentalizzata all'occorrenza.

Dico solo questo, la mia era una pura provocazione.

CONSIGLIERE PINTORI

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE

Con la replica precedente dell'Assessore Daga è conclusa l'interrogazione.

Aspettiamo quindi fino alle 16.30 per fare il secondo appello.

Alle ore 16.40 il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri (N. 25), dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE

Passiamo alle comunicazioni.

La parola al Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Colleghi amministratori, vorrei chiedervi pochissimi minuti per una comunicazione di carattere personale.

Il sottoscritto, eletto Consigliere Comunale nella lista dei Democratici per Nuoro, dichiara che a partire dalla data odierna aderisce al gruppo consiliare dei Rossomori nel Consiglio Comunale di Nuoro.

Proprio in questa assise vorrei contribuire a mettere in pratica quelle idee, quell'impegno politico riferito ad un modello di società e a una cultura di sinistra e sovranista lanciata dai Rossomori, alle quali ho aderito sin dall'anno scorso in occasione delle elezioni del nuovo Consiglio Regionale.

In uno scenario politico in cui ci sono forze che si disgregano, sappiamo che la scelta di chiarezza e di coerenza dei Rossomori ha avuto l'appoggio di migliaia di persone che sono andate a scegliere i loro rappresentanti a livello regionale, tra i quali anche un nuorese, peraltro nostro collega Consigliere Comunale. Ed è anche questa la nostra forza proprio in questo Consiglio Comunale.

Come Rossomori continueremo a lavorare insieme in un unico gruppo come nella sostanza abbiamo sempre fatto anche nelle due differenti formazioni, tenendo come punto di riferimento le linee programmatiche approvate dall'allora coalizione che riuniva buona parte della sinistra nuorese.

Quello che poi è successo è un po' nella memoria di tutti.

Tengo comunque a precisare che soprattutto per rispetto di chi mi ha votato, non avrei mai cambiato il gruppo in cui sono stato eletto, cioè quello dei democratici per Nuoro, se non avessi appunto fatto la scelta dei Rossomori, peraltro confortata dall'assenso di numerosi elettori dei Democratici per Nuoro nelle elezioni comunali del 2010, che recentemente contattati loro stessi hanno aderito, dopo la mia comunicazione, alla scelta che appunto volevo fare.

Quella di Rossomori è un'associazione di persone sostanzialmente eterogenea e formata da soggetti con esperienze politiche e culturali diverse.

Questo è a parer mio il punto di forza e forse anche il motivo per cui ha raccolto tante adesioni.

Mi riconosco quindi in questo partito sotto diversi aspetti e soprattutto, come in questo caso, legati ovviamente alla vita amministrativa di Nuoro e a quella regionale.

Per queste ragioni ho quindi pensato da qui alla fine del mandato di aderire al gruppo dei Rossomori e ringrazio ovviamente anche il Capogruppo Davide Muledda che ha accolto questa mia richiesta.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Mustaro.

CONSIGLIERA MUSTARO

Vorrei fare solo una sottolineatura. Ancora una volta in questo Consiglio si parla di genere femminile e di genere maschile.

Si parla di noi donne che dobbiamo essere difese e tutelate, a mo' di reperti archeologici - spero di no!

Mi turba questa cosa, mi infastidisce, soprattutto laddove l'argomento viene trattato in un Consiglio Comunale che ha rimandato la parità di genere alla successiva legislatura, non assumendosene quindi in prima persona la responsabilità.

Vorrei pregare gli uomini di pensare a tutelare se stessi, a noi pensiamo noi stesse.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Mi sembra doverosa la comunicazione ai colleghi Consiglieri del fatto che stamattina il comitato tecnico regionale di urbanistica ha dato il parere positivo sul PUC della città di Nuoro.

Dopo oltre vent'anni questa città ha un piano urbanistico, questo credo che sia un risultato importante per questa Amministrazione ma lo è senz'altro molto di più per la nostra città, che da decenni aspettava un risultato come quello conseguito stamattina.

Quindi un ringraziamento a tutti coloro che con grande impegno hanno collaborato a questo risultato, non soltanto fra i banchi della maggioranza ma devo dire in maniera trasversale.

E un ringraziamento vada anche a tutti gli amministratori che prima di noi avevano dato inizio a questo percorso.

PRESIDENTE

Non ci sono altre comunicazioni.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE ZPS (ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE) MONTE ORTOBENE.

Illustra l'Assessore Lapia. Quando l'ingegner Mureddu lo ritiene, può entrare in aula insieme ai collaboratori.

ASSESSORE LAPIA

Grazie Presidente, saluto i presenti, i Consiglieri, gli ospiti e la Giunta al completo.

Credo che oggi sia una giornata importante non solo per quello che ha appena attestato il nostro Sindaco, ma perché un altro punto strategico che l'Amministrazione sta portando avanti sarà valutato e spero approvato positivamente dal Consiglio Comunale.

Un documento che ha avuto un'elaborazione lunga, complicata, complessa, anche in virtù del fatto che la Regione ha imposto a fine del 2011, e poi con le normative che si sono susseguite nel 2012, una procedura di VAS che ci obbligava a seguire degli step per lo sviluppo di questo piano.

Piano non solo strategico, piano che regola la fruibilità e le attività che si andranno a sviluppare nel Monte Ortobene, piano che darà grandi prospettive di sviluppo perché dice chiaramente qual è il potenziale, quali attività si potranno sviluppare e in che termini.

E in questo senso mi piace fare un elenco non chiaramente esaustivo, ma dalla riqualificazione dei volumi esistenti, senza creare nuove volumetrie in quanto queste sono state già normate dal piano urbanistico, si potranno convertire in altri utilizzi le strutture che ad oggi non si sa bene in che modo potessero essere rivalutate: punti di accoglienza, bed & breakfast, alberghi diffusi, agriturismi, musei che in qualche modo intraprendono un percorso in piena sintonia con l'ambiente circostante, punti di confronto e di specializzazione su aree tematiche legate all'artigianato, alla produzione di prodotti del bosco... insomma, chi più ne ha più ne metta.

Tutto questo in sinergia non solo con la classica ospitalità, non solo con la parte enogastronomica, tutto questo con quella componente del turismo attivo che ben si sposa con l'ambiente del Monte Ortobene, quindi tutte le attività out-door, l'escursionismo a piedi, in bicicletta, a cavallo, le varie specializzazioni di tipo buldering, finanche ad arrivare alle attività di parapendio, perché no?

Tutto questo per fugare quelle che sono le convinzioni comuni che il totem non possa essere violato.

In questo progetto, in questo piano di sviluppo, che è il piano di gestione della ZPS, parliamo di reale sviluppo sostenibile.

Ovviamente l'equazione comune allo sviluppo di questo tipo di attività è rispetto della natura nel rispetto del vivere e del coesistere con la natura da parte dell'uomo.

Non c'è sviluppo sostenibile da parte dell'uomo per la natura se non c'è rispetto

reciproco in questo senso.

L'oggetto della deliberazione di oggi, "approvazione piano di gestione ZPS", ha affrontato un lungo cammino.

La ZPS è stata istituita con delibera di Giunta Regionale nel 2007, è stata istituita ai sensi di una direttiva comunitaria; ha nella prima fase imposto una regolamentazione sostitutiva in attesa che ogni Comune, ogni area si dedicasse nell'affrontare, nel costruire un piano di gestione specifico e adattato alla realtà del luogo.

Ricordo che l'Amministrazione aveva già intrapreso un percorso in tal senso, aveva già avviato un percorso di pianificazione e di realizzazione del piano di gestione, senonché nell'evoluzione delle normative la Regione si è resa conto che tutti i piani di gestione delle aree SIC e ZPS risultavano non essere omogenee, risultavano essere fotocopia gli uni degli altri, quindi incoerenti rispetto alle reali necessità delle realtà locali.

Quindi durante l'anno 2011 ha pressoché bloccato l'approvazione dei vari piani di gestione, ha rimesso in discussione quello che era l'iter di approvazione e anche i format che rendessero in qualche modo misurabili i vari piani di gestione, ha bandito una gara per il finanziamento di nuovi piani di gestione a cui l'Amministrazione ha chiaramente concorso, anche perché di fatto si è reso obbligatorio aggiornare anche i piani di gestione approvati.

Quindi tutti i detentori di aree SIC e ZPS hanno dovuto rimettersi in gioco e riattivare il processo di predisposizione dei piani di gestione.

La novità in termini assoluti è stata quella introdotta dalla Regione di fare una valutazione ambientale strategica, che nei tempi è stata meglio definita ad agosto 2012.

A quel punto noi avevamo già un parere favorevole da parte della Regione per il finanziamento che ci ha consentito di portare a termine questo lavoro.

Il primo step della VAS l'abbiamo attivato a fine ottobre del 2012, si sono susseguite una fase di scoping, quindi di confronto con gli enti che hanno competenza in materia ambientale.

Si sono attivate le successive attività di confronto e di consultazione con i portatori di interesse.

Ricorderete che abbiamo fatto una campagna divulgativa e consultativa a luglio 2013; abbiamo promosso e pubblicato sul BURAS tra agosto e settembre 2013 la prima bozza del piano di gestione.

Ci siamo rivisti in assemblee pubbliche a ottobre 2013, prima di questo abbiamo fatto un grande lavoro in commissione per sviluppare e approfondire e rendere coerente alle esigenze dell'Amministrazione questo documento, prima fase di pubblicazione che si è conclusa con il termine ultimo di presentazione delle osservazioni il 21 ottobre 2013.

Dopodiché si è aperta una fase di consultazione con la Regione e di verifica rispetto alle osservazioni che sono arrivate.

Tutto questo di fatto ci ha visti come primi attori, primi sperimentatori di questo nuovo processo con la Regione.

La Regione sul piano di gestione del Comune di Nuoro si è fatta le ossa, ha definito i dettagli della procedura che aveva appena ricostruito.

E anche questo ha portato sì l'Amministrazione ad essere praticamente la prima – spero - a definire oggi il piano di gestione, ma di fatto ad allungare i tempi perché di volta in volta la Regione rimodulava le varie fasi amministrative.

Arriviamo a giugno del 2014. Praticamente abbiamo revisionato in accordo con la Regione tutto il progetto. C'è stato anche un approfondimento minuzioso tant'è che il lavoro che avevamo prodotto, che era molto approfondito, molto dettagliato, è stato in qualche modo rivalutato alleggerendolo e quindi ci siamo trovati anche in una condizione di poter semplificare quelle che erano delle minacce, delle criticità, concentrandoci molto sull'aspetto della valorizzazione del Monte Ortobene.

Quindi grande contenuto all'interno degli elaborati dal punto di vista tecnico-scientifico, ma molto ricco anche di aspetti tesi alla valorizzazione del Monte e quindi della ZPS.

Concludiamo l'ultima fase di questa lunga procedura ripubblicando il nuovo elaborato, raffinato e alleggerito più o meno a giugno del 2014, pubblicazione che dura per normativa almeno 60 giorni; ci rivediamo con la Regione a settembre per la verifica delle nuove osservazioni, si fa una stesura finale per arrivare poi ad ottenere dalla Regione un parere motivato positivo sui vari aspetti.

Si integrano e si modificano alcune cose ulteriormente in funzione degli accordi con gli uffici regionali e arriviamo oggi ad avere degli elaborati che hanno una compiutezza e un'elaborazione credo di ottimo livello.

A cosa ci servirà questo piano di gestione? Molti dicono: "sì, sono le solite regole che in qualche modo ci portano ad avere dei limiti, dei vincoli etc."

Innanzitutto per il Monte esistevano già delle normative vincolistiche. Col piano di gestione riusciamo ad ammorbidirle e a rendere tutto molto più snello e molto più

funzionale dal punto di vista delle pratiche che porteranno a sviluppare delle azioni concrete.

Chiaramente l'aspetto preponderante, fondamentale, è quello di poter avere dei canali di finanziamenti dedicati.

A breve partirà la programmazione 2014/2020 della Comunità Europea. Gran parte delle risorse sono destinate alla valorizzazione di aree di pregio come le ZPS.

Solo coloro che hanno un piano di gestione approvato potranno ambire ad avere dei finanziamenti su questi canali di finanziamento e su altre misure di finanziamento si riscontra l'usanza di mettere delle premialità per chi ambisce ad avere dei progetti finanziati.

Noi siamo già in corsa. Per farvi un esempio concreto, a settembre scadeva il bando Life della Comunità Europea; il Comune di Nuoro in sordina ha partecipato, ovviamente dovremo attendere l'esito del procedimento amministrativo che determinerà una graduatoria di chi potrà vantare un finanziamento e di chi no.

Se dovessimo in quella situazione essere vincitori, essere dichiarati meritevoli di avere più di un milione di finanziamento, a quel punto ci chiederanno: "ma Piano di gestione lo avete approvato o no?" Senza piano di gestione quel finanziamento non potrebbe arrivare.

Quindi è una delle motivazioni che ci porta a dire che questo strumento è strategico; regolamenta e tende a creare i presupposti per il generarsi di azioni di sviluppo sostenibile; è anche un facilitatore rispetto al reperimento di risorse e di finanziamenti, e questo ne è un esempio.

I finanziamenti chiaramente non saranno solo a vantaggio dell'ente comunale, ma saranno a vantaggio di tutti quelli - pubblico e privato - che vorranno in qualche modo intraprendere delle attività che saranno sviluppate all'interno del Monte Ortobene.

Badate bene, non si parla di attività che devono avere una residenza all'interno della ZPS. Parliamo di ambito comunale.

Quindi io che risiedo in piazza De Bernardi e che svolgo un'attività di accompagnamento turistico al Monte Ortobene, potrò ambire ad avere un finanziamento perché la mia attività principalmente si svolgerà in funzione dell'accompagnamento turistico al Monte Ortobene.

Io che possiedo un volume da recuperare, da ristrutturare, voglio fare un ristorante, voglio fare un centro di accoglienza, voglio fare un Punto Informa, potrò ambire ad avere un finanziamento per sviluppare la mia attività.

La sinergia di questi finanziamenti che potrebbero ricadere sul nostro territorio creerà i presupposti a cascata per far attivare tutta una serie di iniziative imprenditoriali che daranno il la al reale sviluppo delle possibilità imprenditoriali al Monte Ortobene.

Quindi la strategicità non solo dal punto di vista del rendere coesistente la presenza dell'uomo con l'ambiente circostante e viceversa, ma è quella dichiarata di ottenere nel modo più rapido possibile delle linee di finanziamento che ci consentano di essere realisticamente competitivi con altre realtà di pregio.

Tra le principali azioni che in qualche modo abbiamo voluto intraprendere - e non attendere quindi l'approvazione del piano di gestione ma portarci avanti col lavoro per recuperare in qualche modo alcune criticità legate alla gestione ambientale del Monte Ortobene - è quella della raccolta dei reflui.

In occasione dell'elaborazione del piano di gestione abbiamo inteso sviluppare anche un'azione legata a quella che riguarda l'ammodernamento e la razionalizzazione della raccolta dei reflui, quindi stiamo già predisponendo una progettazione avanzata, uno studio di fattibilità avanzato che ci consentirà, una volta che apriranno i bandi, di poter concorrere e aggredire subito una delle criticità che abbiamo riscontrato tra le più importanti.

Un'altra delle azioni che stiamo portando avanti è certamente quella del centro di educazione ambientale.

Abbiamo aperto l'ex colonia di Solotti, le abbiamo dato la destinazione di centro di educazione ambientale, abbiamo chiuso il lavoro che la precedente Amministrazione stava portando avanti, ne abbiamo attivato un altro per eliminare delle servitù.

Abbiamo attivato quindi il centro di educazione ambientale nei due stabili che abbiamo già ristrutturato, attività che ci ha consentito dopo 40 anni praticamente di riportare quest'estate i bambini nuoresi al Monte Ortobene.

Si fa una grande attività nel centro di educazione ambientale, si fanno corsi di formazione, è pienamente fruibile ed è pienamente in attività.

Tra le altre cose abbiamo intrapreso un cammino per ristrutturare altri ruderi dell'area dell'ex colonia, abbiamo messo a disposizione altri 600.000 euro, contiamo di ristrutturare l'altra parte dei ruderi presenti.

Questo per dire che ci sono già una serie di azioni che l'Amministrazione sta portando avanti.

Abbiamo recuperato l'ex galoppatoio della Provincia e ci si sta preparando per

dare una destinazione anch'essa coerente con lo sviluppo dell'area sportiva di Farcana. È partito l'ostello e a brevissimo si vedranno gli effetti.

Quindi è un'Amministrazione che sul Monte Ortobene sta concentrando molta della sua attenzione e azione.

Prima di lasciare la parola al capogruppo dei professionisti che hanno redatto il piano di gestione e prima ancora di illustrare quello che è un altro strumento che crediamo possa essere uno strumento strategico molto utile per rendere immediatamente fruibile a tutti i cittadini e conoscere ciò che è previsto per il piano di gestione e anche uno strumento interattivo, quindi si potrà agire per capire il livello della presenza degli immobili, il piano catastale, cioè si potrà in qualche modo interagire.

Stiamo parlando della proposta legata alla creazione del sito web www.webgissardegna.it, dove abbiamo inserito la sezione di Nuoro ZPS.

Chiunque potrà interrogarla e avere delle informazioni utili, anche semplicemente per avere delle informazioni.

L'ingegner Mureddu a breve vi illustrerà non solo i contenuti principali del progetto, ma anche questa nuova produzione.

Vi lascio e sono a disposizione ovviamente per tutti i chiarimenti e per tutte le informazioni che saranno necessarie.

Lasciatemi un minuto per ringraziare tutta l'equipe che ha lavorato per elaborare questo documento, con capogruppo l'ingegner Mureddu, poi Peppino ringrazierà tutti uno alla volta.

Ringrazio il dirigente, il dottor Mele, ringrazio il RUP, geometra Prete e anche il precedente RUP, il geometra Corrias.

Lascio quindi la parola all'ingegner Mureddu per l'introduzione di queste nuove...

PRESIDENTE

Prosegue l'illustrazione del punto con l'ingegner Mureddu.

INGEGNER MUREDDU

Grazie Presidente, grazie Assessore per aver esposto il lungo e travagliato iter che abbiamo dovuto seguire per chiudere questo atto di pianificazione ambientale così come previsto dalla normativa europea e dalla normativa regionale.

E' stato un percorso travagliato, complicato, per usare un eufemismo incerto in alcune fasi, anche perché abbiamo avuto il ruolo di apripista, o meglio di sperimentatori di un processo di formazione dei piani di gestione completamente

nuovo così com'è stato redatto dall'Amministrazione Regionale.

E, come succede per tutti gli apripista, l'impegno e la fatica necessaria per andare avanti e chiudere il percorso è sempre maggiore rispetto a coloro che invece questo percorso lo troveranno già aperto, come accadrà per altri Comuni.

Questo è il primo piano di gestione di una zona di protezione speciale approvato dall'Amministrazione Regionale. Ogni tanto anche noi nuoresi riusciamo ad essere i primi!

Alcune considerazioni brevissime. In passato il Monte Ortobene è stato fonte di ispirazione di illustri concittadini, poeti, scrittori che hanno fatto di Nuoro l'Atene della Sardegna.

Fra questi voglio ricordare Grazia Deledda e una sua frase che abbiamo voluto inserire nella copertina del nostro piano.

La Deledda dice: "Non è vero che l'Ortobene possa paragonarsi ad altre montagne. L'Ortobene è uno solo in tutto il mondo. È il nostro cuore, l'anima nostra, il nostro carattere".

Poche frasi per significare quanto questa montagna sia stata importante e vitale in passato per la città di Nuoro.

Ebbene, questo lavoro e la ricerca che abbiamo sintetizzato nel rapporto ambientale si propone anche come contributo perché questa montagna possa portare ad essere luogo di nuova ispirazione per l'Amministrazione Comunale e per i cittadini tutti.

Debba tornare ad essere non solo un'opportunità di sviluppo economico e sociale, ma soprattutto un'espressione di forte identità della nostra comunità.

Questo piano di gestione, come sapete, è stato voluto e individuato dall'Amministrazione Regionale, in particolare per salvaguardare l'aquila reale, il falco, l'astore e la magnanina sarda.

Ebbene, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno caratterizzare questo atto di pianificazione ambientale come un vero e proprio piano di sviluppo sociale ed economico, invece che accettare come finalità esclusiva la tutela delle specie che ho citato un attimo fa.

Con l'approvazione del piano di gestione della ZPS - tenete conto che con quest'atto si chiude definitivamente l'iter, non ci sono ulteriori esami e valutazioni - l'Amministrazione Comunale e tutti i nuoresi avranno a disposizione uno strumento fondamentale per la progettazione prima e la realizzazione poi di politiche moderne di sviluppo sostenibile nell'ambito del Monte Ortobene o, come dicono di solito gli

scienziati, nella biosfera del Monte Ortobene.

Il percorso politico e il programma tracciato dall'Amministrazione Comunale in questi anni, che prevede l'istituzione della scuola forestale, il rilancio del polo universitario, il CEAS, l'ostello, per citare solo alcune delle iniziative previste, si muove in questa direzione e consentirà finalmente di rendere il Monte Ortobene laboratorio ambientale di Nuoro, ma io credo dell'intera Sardegna.

Questa scelta è stata oggetto di dibattito serrato con i funzionari regionali e alla fine contro la linea della conservazione volta a trasformare l'Ortobene in un museo - da un po' di tempo è diventata moderna questa espressione e purtroppo è una mentalità che ancora prevale - è prevalsa invece la via della fruizione e della valorizzazione economica sostenibile di questa montagna che in quanto straordinario giacimento ambientale, paesaggistico, culturale e mi permetto di dire anche religioso per il ruolo che svolge in questa città di valore inestimabile, tutti dobbiamo sentirci in dovere di preservare perché resti pienamente fruibile per le future generazioni.

Si chiude una prima fase con l'approvazione di questo studio, ma io mi permetto di suggerire all'Amministrazione Comunale di aprire immediatamente un'altra fase, che è quella della divulgazione e dell'informazione di questo strumento, per fare in modo che tutti i cittadini abbiano la possibilità di farlo proprio e di sentirsi coinvolti.

Nel merito abbiamo voluto - come si dice oggi, fuori bilancio cioè andando oltre la convenzione che ci lega all'Amministrazione - mettere a disposizione uno strumento, che credo sia il primo a livello regionale, che consente di realizzare l'obiettivo di cui vi dicevo un attimo fa.

Se voi andate su Google o in un altro browser basta digitare "Web-GIS Nuoro ZPS" e tra i primi potrete trovare l'url che vi consente di accedere ad una pagina web dove, superata la presentazione dell'Assessore, in fondo potete trovare le cartelle dove abbiamo collocato tutti gli atti del piano di gestione, a iniziare dalle relazioni - possiamo vederne una - che potete aprire naturalmente, consultare e anche scaricare se lo ritenete opportuno.

Oppure potete andare nell'altra sezione dove potete accedere al cosiddetto atlante del territorio, dove trovate tutte le rappresentazioni grafiche delle caratterizzazioni di cui ci siamo interessati in questo studio.

Quindi in questo modo chiunque può accedere a questa documentazione.

Sempre in coda trovate un altro tasto che consente di accedere al Web-GIS. Il Web-GIS è uno strumento relativamente nuovo, molto attuale, si sta diffondendo per

la sua potenza di comunicazione - come si dice - e di informazione.

È uno strumento dove sono rappresentate le basi dati che compongono la strumentazione geografica del piano di gestione.

In questo caso con lo sfondo di Google Earth - ma lo sfondo si può anche modificare andando a cliccare nelle opzioni - si ha la possibilità di rappresentare andando nella legenda e cliccando, aprendo o chiudendo quei pulsanti, i diversi tematismi che poi sono quelli che sono rappresentati anche nelle carte.

Così come abbiamo previsto tanti altri strati, ad esempio lo strato catastale che va in sovrapposizione sia all'ortofoto sia agli altri strati, ad esempio gli strati della carta tecnica comunale.

Tenete conto che è uno strumento metrico che consente di effettuare tutte le misure che ritenete opportune, di lunghezze, di perimetri, di aree e così via.

Un'altra caratteristica di questo strumento è quello di andare ad interrogare le basi dati e quindi da queste basi dati estrarre dei valori, dei numeri o delle qualità che in queste basi dati sono stati inseriti.

Abbiamo voluto inserire anche il pulsante di Google Map per rendere immediatamente fruibile anche questo servizio; naturalmente nelle aree che sono state mappate da Google avete la possibilità, spostando quel punto bianco che vedete, di percorrere alcune parti della viabilità, le parti principali della viabilità del Monte Ortobene.

L'ultima cosa: lo strumento consente anche, utilizzando le basi dati, di costruire ulteriori tematismi che l'utente o l'Amministrazione ritenga utile rappresentare e mettere a disposizione.

Mi pare che nel merito non ho altro da dire, se non di impegnarvi anche voi perché questo strumento possa diventare fruibile e disponibile per tutti i cittadini, per realizzare gli obiettivi a cui facevo riferimento inizialmente.

Concludo ringraziando tutti i componenti del gruppo di lavoro, un gruppo numeroso composto da molti giovani, molti ragazzi che con entusiasmo hanno contribuito alla formazione di questo piano, ragazzi che sono tutti nuoresi.

Ringrazio inoltre il dottor Mele, il geometra Prete, l'Assessore Lapia, così come il Presidente Murgia per l'impegno, la disponibilità e mi permetto di dire anche la pazienza che hanno assicurato nella gestione di una procedura assolutamente sperimentale e che in alcune fasi ha richiesto, ripeto, molta pazienza da parte di tutti.

In ultimo, ringrazio i componenti del SAVI dell'Amministrazione Regionale, con i quali abbiamo avuto occasioni - ho usato un eufemismo - di confronto serrato, ma in

qualche situazione le discussioni sono state davvero accese.

Comunque mi permetto di dire che anche i loro comportamenti erano sempre orientati a favorire il risultato finale e quindi di concludere positivamente questo percorso che l'Amministrazione Comunale alcuni anni fa ha deciso di intraprendere.

PRESIDENTE

L'Assessore Lapia vuole proseguire sull'esposizione.

ASSESSORE LAPIA

Una piccola integrazione su un aspetto importante, ritengo, già dibattuto dal Consiglio Comunale anche a seguito di una mozione che il Presidente della commissione ambiente aveva giustamente portato all'attenzione del Consiglio.

Ovvero uno degli aspetti fondamentali che abbiamo sviluppato è quello di una governance che ricomprendesse e attuasse in concreto quello che è stato un indirizzo del Consiglio Comunale, quindi una governance ad ampio raggio, ad ampio spettro.

Uno degli allegati del nostro piano si intitola "Disciplinari di gestione". All'interno dei disciplinari di gestione si fa riferimento al tipo di governance cui abbiamo fatto riferimento, ovvero il Comune di Nuoro riacquista una sua centralità nel ruolo e nella gestione diretta dell'area del Monte Ortobene, quindi della ZPS, che altrimenti vedeva una parte importante destinata in capo alla Regione.

Direzione e governance che si allarga con tantissimi enti che entrano a far parte a titolo decisionale o a titolo consultivo della programmazione, dell'attuazione, della verifica e quindi delle azioni che di volta in volta si metteranno in essere.

Quindi abbiamo il Comune di Nuoro in pieno accordo con l'ispettorato ente foreste e con un comitato di portatori d'interesse che fa da spalla e da ausilio che prevede più di 26 attori.

Questi attori provengono da diverse realtà: quattro referenti della Camera di Commercio, artigianato, servizio alberghiero e agricoltura; tutti gli Ordini che hanno in qualche modo competenza in materia ambientale sono rappresentati; le guide turistiche e le guide ambientali ed escursionistiche; gli enti che hanno competenza come le sopra intendenze, la Provincia.

Quindi una completezza di partecipazione che dà sicuramente valore a una governance e agli attori locali che questa governance la porteranno avanti.

Consentitemi un ultimo ringraziamento, fondamentale perché l'impegno è stato tale e tanto che ci ha portato anche ad ottenere questo prodotto così ben definito e dettagliato, che è quello dato dal Presidente della commissione e da tutta la

commissione che in diverse sedute e in diverse fasi ha dato un grande contributo.

PRESIDENTE

È stato presentato un emendamento dai Consiglieri Porcu e Pirisi.

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

Grazie signor Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri, professionisti e cittadini presenti, il nostro emendamento vuole riallacciarsi a questo strumento di programmazione che la città ha portato avanti e non vuol essere uno strumento di rottura.

Sarà compito degli uffici cercare di incollarlo, a nostro avviso, qualora venisse approvato.

Premesso che occorre ricordare che sin dal 1865 il Monte era incontrovertibilmente gravato da uso civico essenziale: pascolo, ghiandatico, legnatico, caccia etc., con la ben nota pratica del baratto de sa frasca 'e linna, cioè in cambio di carne, in cambio di formaggio e olio.

Fu con una legge, la N. 2252 del 1865 che lo Stato fece vendere all'asta anche i beni gravati da uso civico su terre aperte, imponendo così la vendita dei gioielli di famiglia per fare cassa.

Questo anche con il concorso della compagnia ferroviaria, impegnate nella realizzazione delle strade ferrate.

La storia non lascia dubbi su questo, perché Paschedda Vau indusse la popolazione alla sommossa popolare.

Il Monte fu assegnato a lotti e venduti con regolare rogito.

Oggi a mezzo di un finanziamento regionale il Comune di Nuoro ha nuovamente e meritoriamente acquisito al patrimonio gran parte dei 900 ettari sottratti nel 1868 all'uso comunitario, dopo circa 150 anni quindi si è concretizzato quel ritorno a "su connottu".

Pertanto, ai sensi dell'Art. 18 della Legge Regionale 12/94, che detta che i Comuni, quando ciò comporta un reale beneficio per i propri amministrati, possono richiedere il trasferimento dei diritti di uso civico da terreni oggetto di classificazione ai sensi dell'Art. 18 bis in altri terreni di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ove esistenti, e idonei all'esercizio dell'uso civico.

Pertanto i Consiglieri Porcu e Pirisi chiedono che, nelle more del piano di gestione ZPS, le aree di proprietà comunale vengano evidenziate ed inserite nella cartografia allegate come terre gravate da uso civico, aree civiche che solamente

così possono essere considerate imprescrittibili, inalienabili e inusucapibili.

Tutto ciò anche al fine di ristabilire quel giusto equilibrio delle terre civiche che sono state sclassificate nella zona industriale di Prato Sardo e, ancora prima del 900, vendute proprio del Monte Ortobene.

PRESIDENTE

Apriamo adesso la discussione.

La parola al Consigliere Murgia.

CONSIGLIERE MURGIA

Grazie signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori, colleghi Consiglieri e gentile pubblico.

Credo che lo strumento che oggi analizziamo per portarlo all'attenzione di questo Consiglio Comunale sia uno strumento molto importante di cui ha necessità la città di Nuoro e più in generale il territorio di tutto il nuorese.

È uno strumento che mette nelle condizioni di poter innanzitutto avere una facilità di accesso a una serie di strumenti finanziari, soprattutto di ordine europeo, a cui possono concorrere non soltanto le Amministrazioni Locali, ovverosia il Comune, l'ente foreste, le università, ma anche i semplici cittadini, nella misura in cui questi concorrono in un sistema di governance efficace a realizzare quello che il Monte Ortobene può essere, ovverosia un volano di sviluppo per l'intero territorio della Provincia di Nuoro e anche più in generale della Sardegna.

Questo lo dico soprattutto per il fatto che è uno strumento nuovo, come diceva bene prima l'ingegner Mureddu è uno strumento che per primo è stato approvato dalla Regione e probabilmente per questo paga una serie di ritardi, molti dei quali assolutamente comprensibili, dovuti all'affinamento dello strumento burocratico normativo che si andava ad affinare mano a mano che i tecnici del Comune di Nuoro interagivano con i tecnici della Regione.

Questo naturalmente se da una parte ha creato degli impedimenti di carattere temporale, ha però consentito di affinare bene lo strumento, di renderlo il più possibile aperto anche al pubblico, perché voglio ricordare che è stato aperto due volte alle osservazioni dei cittadini nuoresi, quindi si è avuto tutto il tempo per interagire con i cittadini nuoresi per migliorare il piano stesso.

Certo, bisognerebbe magari aprire una parentesi sull'efficacia e l'efficienza di questi sistemi di scoping, come per tutti i piani, non è questo il piano che fa testo.

Probabilmente il sistema di coinvolgimento dei cittadini deve essere in qualche modo più efficace. I cittadini secondo me, pur essendo stati coinvolti, non si sono

sufficientemente avvicinati alle proposte che questa Amministrazione faceva in termini di interazione.

Questo però, ripeto, non è un dolo da parte del sistema di pianificazione quanto della capacità dello stesso di riuscire a coinvolgere i cittadini.

È un tema più generale questo.

Un aspetto che sicuramente mi piace rimarcare è che durante le interlocuzioni con la Regione si è voluto dare a questo piano una visione non tanto e non solo conservazionistica dello strumento, adatta esclusivamente a perseguire gli scopi di preservazione di beni naturalistici, quanto proprio di piano socio-economico, di strumento che può rappresentare un volano di sviluppo, ripeto, per Nuoro e per la comunità dei nuoresi.

Da questo punto di vista sono molto contento del lavoro che è stato fatto in commissione, maggioranza e opposizione, che hanno approfondito in tantissime sedute gli argomenti, sia quelli di carattere più propriamente ambientale, quindi andando a toccare argomenti importanti quali la presenza ad esempio delle antenne come elemento di rischio all'interno della ZPS, ma soprattutto andando a fare delle valutazioni precise e puntuali su quelli che possono essere degli elementi di sviluppo economico.

Mi ricordo le discussioni e gli approfondimenti relativamente alle attività selvoculturali che possono essere realizzate nel compendio della ZPS del Monte Ortobene, o le attività di valorizzazione turistica di turismo ambientale che possono essere in quel territorio messe a frutto per dare anche delle prospettive di lavoro ai giovani nuoresi.

Queste sono questioni che la commissione che ho avuto e ho l'onore di presiedere ha avuto modo di approfondire da entrambi i punti di vista, da quelli della maggioranza e da quelli dell'opposizione, ottenendo poi alla fine un risultato che sicuramente ha aiutato grandemente il gruppo di lavoro a ridefinire, a modulare al meglio quelle che sono le azioni che sono poi previste nello strumento che ci accingiamo a votare.

Quindi è sicuramente un passaggio nel quale Nuoro si può dotare di uno strumento fortissimo per acquisire finanziamenti.

È uno strumento che naturalmente ha la possibilità anche di essere rimodulato.

Non dimentichiamoci che è uno strumento di tipo moderno, quindi non è più uno strumento che, come quelli di tanti anni fa, cristallizzavano il territorio in una serie di regole, in una serie di vincoli, in una serie di paletti che in qualche modo non

potavano essere rivisti, ritoccati, ma è uno strumento moderno e quindi in progress che, attraverso tutta una serie di regolamenti nei quali si articolano molte delle azioni presenti all'interno del piano stesso, ha la possibilità di affinare, di entrare nel dettaglio delle singole azioni e delle modalità con cui queste azioni possono essere portate all'interno dell'anima del parco stesso.

Quindi il mio fortissimo ringraziamento va a tutti i commissari della commissione ambiente che ricordo nell'estate 2013 mi sembra abbiano partecipato a sei o sette riunioni di seguito per cercare di fare in modo di arrivare in tempo agli appuntamenti che la Regione mano a mano ci poneva e poi magari spostava più avanti nel tempo per via delle prassi che andavano ad affinarsi volta per volta.

Chiudo con l'auspicio che questo Consiglio valuti in maniera oggettiva i contenuti di questo piano, che li valuti prescindendo anche da valutazioni di tipo ideologico o da valutazioni frettolose che possono toccare i temi dei vincoli che un piano soprattutto nel passato metteva all'interno di un territorio.

Questo piano è un'occasione di sviluppo, questo piano è un'occasione sia per i cittadini che per le Amministrazioni che operano all'interno del Monte Ortobene di realizzare lavoro all'interno di Nuoro fuori Nuoro. E tutti quanti sappiamo quanto in questi tempi particolarmente calamitosi ci sia bisogno anche solo di occasioni di questo tipo.

Ad ultimo voglio ringraziare gli uffici perché in questo frangente, nella preparazione di questo piano che mano a mano andava rimodulato per via delle necessità portate dalla Regione, ha saputo rispondere appieno a quelle che erano le esigenze di portare comunque un risultato a casa, perché noi siamo, vi ricordo, i primi che hanno la possibilità di ottenere questo piano e di conseguenza di ottenere i finanziamenti che possono venire a seguito dell'approvazione di questo piano.

Quindi un ringraziamento anche a tutta quanta la struttura di questo Comune che ha saputo rispondere appieno a questo tipo di esigenza.

Nel chiudere auspicio che questo Consiglio sappia prendere l'occasione per dare alla città di Nuoro un nuovo strumento di valorizzazione territoriale.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Fadda.

CONSIGLIERE FADDA

Grazie Presidente, signor Sindaco, noi del gruppo consiliare Idea Comune siamo favorevoli alla proposta di emendamento proprio con il fine, come cita l'emendamento, di ristabilire quel giusto equilibrio per le terre civiche che già in altre

occasioni abbiamo sostenuto.

Con senso di responsabilità restiamo in aula e votiamo a favore.

Mi sembra che manchi una piccola fetta di – con un pizzico di ironia - ma che manchi mezzo P.D.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cottu.

CONSIGLIERE COTTU

Non so se è possibile, ma volevo esclusivamente un chiarimento sull'emendamento dei Consiglieri Pirisi e Porcu, che si riferisce in maniera particolare alla questione dell'usucapione se non ho capito male, cioè di evitare che ci possa essere un eventuale usucapione.

Se non ho capito male, è per quello che volevo chiedere.

Pur apprezzando assolutamente lo spirito condivisibile dell'emendamento, voglio dire questo: sull'aspetto dell'usucapione l'importante è che ci sia un controllo da parte del proprietario che in questo caso è il Comune, per cui non è che ci possa andare un qualunque cittadino lì e rimane dieci anni senza che nessuno lo controlli e poi allora può fare l'usucapione.

Perché il discorso di inserire l'uso civico a tutte queste migliaia di ettari, a parte che non so nemmeno se è possibile da parte dell'Amministrazione Comunale, che deve a parer mio comunque mettere a disposizione sempre lo stesso tanto di superficie nell'ipotesi e nel momento in cui volesse togliere l'uso civico per poterlo poi destinare a un'altra parte.

Adesso non voglio fare il riferimento di Cala Liberotto, però non è che dal punto di vista formale sia molto diverso.

Volevo qualche chiarimento su questo aspetto.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la discussione.

La parola al Consigliere Pirisi.

CONSIGLIERE PIRISI

Non c'è negli usi civici usucapione, c'è un controllo totale. Non ci può essere usucapione negli usi civici.

C'è stato un abuso di potere per quanto riguarda i terreni civici di Prato Sardo, perché la storia dice che quei terreni erano gravati da usi civici.

E a Prato Sardo non è come erroneamente qualcuno dice demanio militare. No, erano usi civici.

Per cui, siccome il Comune di Nuoro non ha più terreni di uso civico, cioè interesse solo ed esclusivamente del cittadino, noi con quell'emendamento chiediamo al Consiglio di portare quei terreni che l'Amministrazione Comunale con soldi finanziati dalla Regione ha acquistato dai privati.

Il dubbio è, caro Consigliere Cottu, che se l'Amministrazione si trova in difficoltà un domani può vendere i suoi gioielli, come ha venduto qualche secolo fa o qualche anno fa, non nell'800 ma anche nel...

Quindi noi vogliamo tutelare quei terreni del Monte Ortobene in questo modo.

Faccio il mio intervento per quanto riguarda la delibera che stiamo per andare ad approvare.

Quello che mi disturba è che per il Monte Ortobene si parla sempre come potenziale volano di sviluppo strategico per l'economia del nuorese, sviluppo e valorizzazione.

Io ritengo che bastano due parole, solo due parole, che sono molto importanti: salvaguardia e tutela ambientale, perché il Monte Ortobene va conservato e protetto.

Io non ho mai sostenuto le zone G del Monte e non ho mai votato a favore delle zone G del Monte, perché credo che noi abbiamo delle strutture in città per ospitare i visitatori che vengono a Nuoro e portarli magari noi con i nostri mezzi a fargli conoscere la bellezza che è il Monte Ortobene.

Non necessariamente noi dobbiamo avere delle strutture su al Monte come qualcuno dice, dobbiamo ampliare qualche albergo perché devono ospitare un pullman di 60 persone.

No, noi li ospitiamo a Nuoro e magari con mezzi nostri li portiamo su al Monte.

Ci preoccupa, e l'abbiamo sempre contestato, quella selva di antenne che c'è su al Monte.

Noi diciamo alle mamme, e lo diciamo in continuazione: non portate bambini a giocare in quel parco, perché è altamente inquinato da onde elettromagnetiche.

Siamo a valori altissimi, di punte anche 5/6 volte dal nostro regolamento, arriviamo anche a 19 volt/metro, per cui un bambino non può sostare e giocare in quel parco per più di un'ora.

Quindi a maggior ragione noi contestiamo il taglio dei cedri che c'è stato cinque o sei mesi fa in quel parco, perché almeno qualche bambino si poteva riparare dietro qualche cedro.

Ma è chiaro che è un modo di dire, perché non è possibile che ci dicano che quel prato non può diventare verde perché ci sono tanti alberi.

L'abbiamo sempre conosciuto verde sino a 35/40 anni fa, anche con quei cedri.

Non sopportiamo la recinzione del parco su al Monte. Avevamo fatto a suo tempo un'interrogazione ed eravamo ancora in tempo per bloccare quei lavori.

In commissione ambiente, perché la risposta del Sindaco è stata che quella recinzione serviva per la sicurezza dei bambini, abbiamo chiesto – perché appunto si parla di sicurezza dei bambini – l'isola pedonale intorno a quell'anello. E comunque non mi ricordo che qualche bambino sia stato investito o meno in quell'anello.

Quindi tuteliamo il Monte Ortobene eliminando le antenne, eliminando quella recinzione, ripiantando i cedri.

Ed è chiaro che se verrà votato l'emendamento che abbiamo sottoscritto col compagno Porcu noi voteremo questo documento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Fenu.

CONSIGLIERE FENU

Signor Presidente, signor Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri, io vorrei brevemente sottolineare e riprendere alcuni passaggi a cui facevano riferimento sia l'Assessore nella sua introduzione, l'ingegner Mureddu e il Presidente Murgia.

Questo lavoro della ZPS, della zona di protezione speciale, è un lavoro certosino che è durato tantissimo tempo, è durato anni.

È durato anni per diverse motivazioni naturalmente, non perché i tecnici abbiano tardato di loro volontà a definire il piano.

Ma diciamo che ci sono state anche a livello comunitario, nazionale e in particolare a livello regionale uno sviluppo, un progress delle leggi, una modifica delle stesse norme a cui fare riferimento, per cui hanno dovuto più volte essere riviste alcune cose.

Naturalmente in tutto questo tempo però ci sono stati diversi approfondimenti in discussioni in commissione ambiente, spesso anche con la presenza...

PRESIDENTE

Sospendiamo le chiacchiere, sta parlando il Consigliere Fenu.

CONSIGLIERE FENU

Questo lavoro oggi è stato portato a compimento.

Nell'ultima riunione di commissione fatta l'altro giorno abbiamo dichiarato come commissione finiti i nostri lavori di approfondimento, e naturalmente abbiamo anche ripercorso tutto l'iter, comprese le cose che ci diceva l'ingegner Mureddu per quanto

riguarda l'interlocuzione con la Regione, che non solo è stata continua, in particolare in determinati periodi, ma è stata fruttuosa, perché questo è stato il primo lavoro che è stato presentato da Nuoro che la Regione ha dovuto affrontare e dunque ha messo a dura prova anche la parte regionale, che anch'essi dovevano studiare non solo le norme che esistevano ma anche le proposte che venivano da questo lavoro del gruppo di Nuoro.

Da questo punto di vista quindi uno spartiacque, il primo piano che si presentava.

E questo ha portato quindi a questa necessità di approfondire, di rivedere, di arricchire e anche di modificare talvolta durante questi confronti con la Regione.

E devo anche dire in buona sostanza, e questa credo che sia la parte più importante, perché noi siamo partiti da uno strumento comunitario che badava particolarmente alla salvaguardia, alle aquile, al falco, all'astore e così via, e naturalmente poi diciamo che il gruppo per concezione culturale ma anche per scelta politica dell'Amministrazione Comunale hanno fatto uno studio e un progetto in cui si individuavano anche possibilità di crescita, di valorizzazione dell'ambiente.

Una risorsa locale la definirei, di grande pregio, se mi passa il termine la definisco quindi una risorsa locale di eccellenza da questo punto di vista.

In questa risorsa locale di eccellenza sono possibili delle attività, è possibile uno sviluppo, è possibile l'occupazione.

Quando noi già nel PUC ma ancora prima della definizione del PUC nella precedente consiliatura l'allora Assessore all'Urbanistica Cottu presentò a Cagliari le zone G, le zone G significava andare ad entrare nel merito di ciò che esisteva nel Monte Ortobene in relazione alle strutture di ricezione: quindi i Fratelli Sacchi, il Redentore e altre strutture, che sono datate, sono nate nel tempo, non rispondono più a una ricezione secondo i canoni moderni.

Non esistono i bagni in camera, per capirci, per buttarla lì.

Quindi si prevedeva con questa scheda delle zone G di metterle in quelle condizioni, di essere una struttura ricettiva per quelle persone che vogliono non andare la mattina e tornarsene a casa la sera, ma che vogliono stazionarci un fine settimana, una settimana stessa in quel luogo.

E quindi, partendo da questo presupposto, la Regione ci disse allora: queste schede vanno benissimo ma dovete presentarle allegate al PUC, così da sole non ve le accetto; sono pregevoli, sono da prendere in seria considerazione, ma me le dovete presentare assieme al PUC.

Cosa, questa, che è stata fatta.

La ZPS arriva per caduta dall'Unione Europea e poi da leggi ministeriali e poi regionali. Regionali in particolare perché abbiamo naturalmente un ruolo primario per quanto riguarda le politiche dell'ambiente in Sardegna, sino a quando non cambierà lo statuto speciale, molto importante.

Allora la Regione ha detto: ma voi avete forse – diceva l'ingegner Mureddu – un po' troppo spostato dalla definizione puramente naturalistica pensando forse un po' troppo anche a possibilità di sviluppo.

Noi così la concepiamo.

Ma io credo che storicamente, chi ha memoria, certamente non oggi ma in quei tempi, mi riferisco ai tempi della mia fanciullezza, il monte attirava davvero: non si andava al mare o non si andava spesso, forse era anche per quello che ci si riversava di più verso il Monte Ortobene.

Però vi posso garantire che già allora c'erano queste strutture che funzionavano, ma diverse strutture che funzionavano.

Molti giovani salivano il fine settimana al Monte Ortobene. C'erano dei locali, in tempi di carnevale si ballava, a fine anno si ballava.

C'erano diversi locali, ce n'erano anche verso Farcana dei locali.

Quindi c'era un Monte Ortobene vivo, fatto di tante strutture che molti di voi forse ancora neanche conoscono e che ci sono ancora, qualcuna decaduta ma c'è ancora.

Quindi quando si pensa a rivitalizzarle concretamente diciamo cosa vogliamo fare. Lo stiamo dicendo, lo si dice in quei documenti.

Non è che allora era tutto... non è così. C'erano anche pastori allora. C'erano anche dei pastori. Non sto parlando del versante verso Sa Mendula, sto parlando del Monte Ortobene, sto parlando della zona di Corra Chervina, in quella zona c'erano i pastori e c'era anche un pastore che purtroppo morì nell'incendio del 1971 assieme a molte sue pecore.

Quindi cosa facciamo noi oggi? Non prendiamo in seria considerazione questo?

Dove ci sono dei finanziamenti che arrivano dall'Unione Europea, dove abbiamo già partecipato a dei bandi con delle idee, approfondendo questo strumento?

Vogliamo rinunciare a questo? Vogliamo rinunciare a portare in porto, a definire ancora in tutti i suoi aspetti – e non è ancora definita – con l'Ente Foreste e con l'Ispettorato Forestale che sono due soggetti importantissimi, anche loro portatori non

solo di capacità tecnica, di conoscenza tecnica da mettere a disposizione, ma anche di finanziamenti, perché il piano forestale regionale è fatto da tutti i complessi della Sardegna, e un pezzo è anche Nuoro di quel piano forestale.

E dentro a quel piano forestale c'è anche una parte di finanziamenti che riguardano Nuoro e che in estate si chiama piano antincendio ma che nel resto dell'anno è relativo alla attività e a tutto ciò che in quel complesso dal punto di vista tecnico deve essere programmato e fatto.

E con questi due soggetti noi ci stiamo intendendo e dobbiamo ancora intenderci con convinzioni bilaterali, firmate naturalmente con l'assenso anche regionale, perché non sia né uno stato d'animo né un dubbio di nessuna ragione che possa impedire che quando si firmerà la convenzione alcune attività a cui faceva riferimento chi mi ha preceduto, anche il Consigliere Murgia, possano e debbano essere fatte dentro il complesso del Monte Ortobene.

PRESIDENTE

Consigliere Fenu, prosegue col tempo del Capogruppo?

CONSIGLIERE FENU

Sì, se mi è concesso.

Io credo che sia un dovere nostro. Non dico la frase fatta, è un treno che passa, saliamo almeno nell'ultimo vagone.

Non lo dico, non mi piace quella frase.

Io dico semplicemente che un territorio come il nostro deve principalmente valutare le risorse che ha il centro Sardegna.

E queste risorse devono essere prima pensate, programmate, approfondite come si sta cercando di fare, valorizzate e portate avanti, perché su queste cose noi dobbiamo puntare, non su altro che non esiste.

E questa è una parte delle nostre possibilità di sviluppo, una parte, certo che non è tutto nessuno di noi è matto dal pensarlo. Abbiamo poi Prato Sardo ma ne parleremo un'altra volta di questo.

Questa è una parte molto importante e dobbiamo portarla a casa. Badate: Nuoro deve giocare un ruolo importante su queste cose; la Direzione Generale dell'Ente Foreste deve essere un punto fermo legato anche a queste scelte politiche.

La Direzione Regionale dell'Ente Foreste deve essere la scuola forestale, deve essere portata a Nuoro come da impegni già assunti.

Perché queste cose hanno senso e si chiudono così, come l'Università e i corsi

universitari legati a questo settore.

Questo ha senso. Metterlo tutto assieme, avere questa visione complessiva e chiudere il cerchio.

Questa ZPS va approvata così e non può essere emendato con un emendamento di questo genere.

Qui in questo emendamento si pongono due punti importanti, stavo per dire anche affascinanti.

Io chiedo ai compagni, così li chiamo, Pirisi e Porcu, che questo venga ritirato e venga presentato prossimamente e si approfondisca e si discuta seriamente di questo problema.

Perché, badate, a me mi affascina il fatto di fare una ricostruzione storica, non un riferimento così, che non si capisce neanche come è costruito e com'è fatto.

Quando si fa riferimento al 1868, ai moti di Su Connottu, ciò che successe allora e successivamente bisogna conoscerlo per discuterlo. Primo.

Perché la cosa che successe, che il Monte Ortobene certo che lo era pubblico. Se tu mi ascolti e hai la bontà di ascoltare.

Quello che non è chiaro... anzi è chiaro anche quello: qui non ce n'è riferimento, è che poi fu chiuso.

La proprietà per quanto riguarda il Monte Ortobene non è così.

Nuoro esprimeva Consigli Comunali che erano quasi tutti, non dico tutti ma quasi tutti, proprietari terrieri. La borghesia agro-pastorale nuorese, che si sono appropriati di quello che era pubblico e che è diventato privato.

Non è vero che il Comune fu bruciato solo una volta in via Sulis, ma fu bruciato anche quando aveva sede un po' più su di piazza San Giovanni. Tutto il Comune, compresi i documenti che attestavano questa appropriazione di quei terreni.

Il Comune li ha comprati, con un'azione che è nata, e gliene do atto, che è iniziata con il dottor Carlo Forteleoni, Mario Zidda sino a Bianchi, sino ad oggi.

Quindi il Comune ha ripreso circa 900 ettari.

Io sono certo che non sono quelli i terreni del Monte Ortobene gravati da uso civico allora. Una parte, e una parte è ancora dei privati.

Se vogliamo andare a prenderci quelli che sono ancora in mani private questo un po' mi affascina da un punto di vista ideale, se vogliamo fare questo.

I terreni comunali o gravati da uso civico, com'è successo in quasi tutta la Sardegna, e ne sa qualcosa anche l'ingegner Mureddu, devono essere sospesi gli usi civici per un'attività forestale, devono essere sospesi se non revocati.

Questa è la prassi che deve essere seguita.

Quindi oggi noi non andiamo a mettere in discussione ciò che di buono e di qualità abbiamo definito e stiamo per portare definitivamente a Cagliari dopo l'approvazione di questo Consiglio.

Questo è un tema che, ripeto, mi interessa quanto voi, vi chiedo di ritirarlo e ne riparlamo in una prossima seduta.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pintori.

CONSIGLIERE PINTORI

Grazie Presidente, un saluto all'equipe che ha redatto questo piano, un saluto all'Assessore, al gentile pubblico e ai colleghi.

Io sono uno di quelli che raramente la mattina manca di fare una visita al Monte Ortobene, perché il Monte Ortobene per me personalmente è una palestra di cura, un luogo di terapia.

Quindi tutte le mattine, almeno quando posso, lo visito.

Mi capita spesso di fare questo percorso con altre persone, persone che sono molto critiche rispetto all'Amministrazione Comunale e di riflesso anche a tutto ciò che questa Amministrazione produce.

E stamattina facevo questo percorso proprio con una di queste persone. Mi sono ricordato del Consiglio Comunale di stasera e a questa persona ho ricordato questo punto all'ordine del giorno.

Come gliel'ho accennato ha sollevato le braccia per dire: ecco, l'ennesima cosa che il Comune produce, che non c'è nulla di fatto, nulla di concreto, spreco e quant'altro si può sentire da queste persone ipercritiche.

Quindi ho fatto un po' di sforzo con la memoria, proprio a grandi linee ho cercato di spiegare il percorso.

Il Consigliere Fenu ha già ricordato che dai tempi di Forteleoni, che è stata anche la mia prima volta in questo Consiglio Comunale, e poi a seguire con tutto l'iter che con la Giunta Zidda si è proceduto per l'acquisto dei terreni dai privati al bene pubblico.

E tutto questo percorso poi appunto si è concluso con l'incontro con questo gruppo di lavoro che ha illuminato veramente quelle che potevano essere le finalità di questo prezioso territorio.

Quindi a questa persona ho voluto ricordare un po' l'iter, che è una delle cose più importanti che sono previste per obbligo, gli ho detto, è l'incontro con la

cittadinanza, la quale si porta a conoscenza di qual è il motivo per cui si sta cercando di dare al Monte Ortobene una nuova veste, un nuovo modo di interpretare e di vivere questa ricchezza ambientale che abbiamo a due passi dalle nostre case.

Ricordo di aver partecipato proprio a questi incontri dove non sono mancate tantissime critiche ma critiche soprattutto per mancanza di conoscenza oppure per un semplice sfogo di uno spirito critico che comunque non aveva elementi tali da poter non prendere in seria considerazione il lavoro che oggi noi invece stiamo esaminando e che dobbiamo votare.

E proprio da quelle assemblee pubbliche ho avuto modo in seguito di poter parlare, approfondire anche con altre persone che hanno partecipato, molte delle quali ne sono uscite convinte della bontà di questo progetto.

Questi incontri pubblici se non ricordo male furono almeno due o tre in vari periodi.

In tutte queste tre sedute venivano portate a conoscenza anche novità ulteriori a quelle che si presentavano le volte precedenti.

Inoltre ho ricordato, sempre a questa persona, che quello che stiamo discutendo stasera e quello che dobbiamo votare, è una semplice proposta che noi abbiamo colto come Amministrazione, che è una proposta che arriva da molto lontano, che arriva dall'Europa.

Ed è lì, aver colto anche questa possibilità di recupero proprio cogliendo quelli che sono i programmi, i progetti che l'Europa stessa mette a disposizione di chi può fregiarsi di questo tipo di territorio.

E quindi tutto il lavoro, partecipare al concorso, il concorso che ritiene utile e meritevole di essere portato avanti e quindi di essere promosso e quindi che anche la Regione aggiunge una medaglia al suo petto, perché in effetti anche questo per quanto riguarda l'ambito regionale diverrebbe una testimonianza di rispetto ambientale di alto livello.

Quindi ci sono state osservazioni, ci sono stati esami, tutto è stato sottoposto ad un'analisi ben definita e determinata che ha aiutato, lo devo dire, moltissimo non solo a noi Consiglieri ma anche a tanti altri cittadini nuoresi.

A noi Consiglieri, proprio per questa documentazione che abbiamo a disposizione e che chi ha voluto ha potuto leggere con attenzione e con lo spirito anche di voler apprendere quanto riportato, questo ha permesso, anche nello scambio di opinioni, di dibattiti e di confronti con altre personalità della città, di illustrare compiutamente il valore di questo progetto.

Sinceramente io mi sento di condividere totalmente, e spero che questo Consiglio faccia altrettanto, perché come ricordava il Consigliere Fenu, oltre che un progetto di valorizzazione di quella che è la flora, la fauna e di quanto è l'esistente oggi nel Monte Ortobene, di questo però bisogna tener conto che non si vuole creare una sorta di museo ambientale.

Cioè qualcosa di chiudere e che vi operi una vigilanza ferrea, severa, dove l'uomo praticamente viene escluso da questo ambiente.

Invece non è così. Il fine di questo progetto, almeno per quanto lo possa avere interpretato io, bene o male che sia, a me sembra che sia proprio la ricerca di una sorta di sintesi di quello che l'uomo, l'antropizzazione del territorio, con quello che ci circonda, cioè con l'ambiente, in questo caso con il Monte Ortobene, e che può essere, e sicuramente sarà così se il progetto verrà portato a termine con i dovuti finanziamenti che dovranno pur esserci, finanziamenti mirati, dovrà costituire una vera risorsa per la città.

Ma non tanto per me, che io oggi ne faccio l'uso come ho detto all'inizio e quindi è una cosa mia più personale che altro, ma soprattutto un investimento per il futuro, per dare la possibilità a tanti altri giovani, a tanti altri ragazzi che sono costretti a cercare in altri posti il motivo anche dei loro studi specifici come l'università nuorese ha avuto modo di sfornare dalle sue aule, cioè che questi giovani possano trovare veramente in questa nuova opportunità, in questo nuovo progetto, nuove opportunità di lavoro.

Quindi non tutto dobbiamo vedere solo sotto l'aspetto negativo o di voler forzatamente credere che questo progetto sia l'imbalsamazione del Monte.

Non è così.

Io credo che, per chi legge o chi vorrà leggere con più attenzione quello che voi ci avete messo a disposizione, la finalità di questo territorio, del nostro Monte, non è quello sicuramente di finire imbalsamato, aperto solo a orari ben precisi, dove solo il turista che spende potrà avere accesso, o solo l'aquila o il corvo imperiale può volare su questo territorio.

Non è così. Io credo che sia tutt'altro e quindi per questi motivi sono convinto di votare a favore.

Mentre invece per quanto riguarda l'emendamento voglio dire qualche altra cosa, perché trovo l'emendamento in contraddizione con l'operato...

PRESIDENTE

Anche lei deve usare il tempo del Capogruppo del Gruppo Misto.

CONSIGLIERE PINTORI

Sì, grazie.

Trovo l'emendamento in contraddizione proprio con l'operato dei proponenti proprio rispetto al tema da loro sottoposto alla nostra attenzione, cioè rispetto all'uso civico delle terre.

Voglio ricordare che tempo fa io e il gruppo misto presentammo un ordine del giorno sul recupero delle terre civiche di Prato Sardo, cioè quelle terre non utilizzate dall'erigenda caserma militare, per utilizzare il restante territorio, parlo di oltre 40 ettari, per utilizzarlo proprio a uso civile, cioè metterlo a disposizione della cittadinanza – la proposta fu quella – per utilizzarlo per usi sportivi.

In quella circostanza proprio i due Consiglieri votarono contro il riutilizzo di quel territorio da parte del Comune, senza specificare bene la motivazione, perché sinceramente mi è sfuggita o, meglio, forse non sono riuscito a capirla, diciamo così.

Quindi su tutto questo, rilevato l'incongruenza dell'emendamento, con la posizione assunta invece in questa circostanza.

E aggiungo un'altra cosa, considerato che per me ma penso per tutti coloro che devono usare il voto come espressione della propria volontà e della propria autonomia, credo che il voto non possa essere mai sottoposto a nessun tipo di ricatto.

E quindi per questi motivi io esprimo, penso anche il gruppo misto, il voto contrario all'emendamento nel caso i due Consiglieri non lo ritirassero come bene ha consigliato il Consigliere Fenu.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Mustaro.

CONSIGLIERE MUSTARO

Noi volevamo fare un appunto sul metodo, Assessore Lapia.

Questo piano di gestione viene portato all'esame del Consiglio Comunale oggi, solo una volta.

Leggo qua chiaramente nella delibera, viene richiamata appunto la delibera N. 40 del marzo 2012, con la quale la Giunta Comunale ha dato indirizzi per redigere il piano di gestione.

Poi non abbiamo saputo più nulla.

Quindi, essendo un malloppo consistente e senz'altro importante, avremmo voluto forse maggior tempo, soprattutto per discuterlo in Consiglio Comunale perché, data la presenza dei Consiglieri, mi sembra veramente triste e deprimente un P.D.,

una maggioranza che si porta a casa un piano di gestione, ma sono in quattro. Ed è veramente deludente la cosa.

PRESIDENTE

Grazie Consigliera Mustaro, l'ha ricordato l'Assessore poco fa: il piano ha avuto un lungo percorso di condivisione anche pubblica, quindi non arriva in Consiglio quasi da sconosciuto ma dopo un passaggio pubblico molto articolato e ripetuto.

Per il resto sulle altre considerazioni io non posso assolutamente dire nient'altro.

La parola al Consigliere Muledda.

CONSIGLIERE MULEDDA

Saluto il gentile pubblico, Presidente, Sindaco e i Consiglieri tutti.

Noi Rossomori siamo assolutamente favorevoli agli usi civici esistenti e anche a ripercorrere la storia per comprendere che fine abbiano fatto quelli che esistevano e che non sono più in uso alle popolazioni e alle comunità.

Però in ordine al dibattito che oggi si sta sviluppando sul tema piano di gestione ZPS, preliminarmente sosteniamo che il piano sia stato illustrato odiernamente magari non in maniera specificissima, ma siamo qui eventualmente anche per sentire ulteriori approfondimenti e valutarli, ovviamente favorevolmente, dal punto di vista della proposta, dal punto di vista della necessità che ha questo territorio, questa comunità, di rispondere a una serie di problemi che ormai da decenni non vengono più neppure affrontati praticamente.

Vengono discussi, vengono rilanciati ciclicamente, ma poi non vengono mai affrontati e risolti.

Il Monte ha bisogno di questo piano di gestione. Ne ha bisogno perché i nuoresi oggi, e parlo dei nuoresi indistintamente, quindi ricoprendo tutte le fasce di età che posso fruire della risorsa Monte, non lo sentono vicino, non lo sentono proprio.

Non possiamo sostenere che il Monte sia di tutti perché c'è una statua del Redentore, perché è sopra Nuoro, perché è il monte di Nuoro.

Ci sono miriadi di motivi per poter sostenere che fa parte della comunità, ma poi ci vogliono un'altra serie di motivi perché questi vengano rinnovati e fatti propri dai nuovi cittadini nuoresi.

Non vogliamo vivere in una visione nostalgica della risorsa di per sé stupenda dal punto di vista naturale e ambientale ma vogliamo che questa risorsa naturale e ambientale venga di per sé arricchita da tutte quelle attività che sono sicuramente meno importanti dell'aspetto naturalistico inteso dal punto di vista della tutela, ma che

consentono al Monte stesso di riflettere nella sua importanza.

Se i cittadini nuoresi non potranno viverlo, non avranno occasione di andare non soltanto a passeggiare, non soltanto a fruirne la bellezza delle piante, non soltanto a fruire la bellezza del cielo, ma avranno occasione di viverlo ripetutamente, questo non accadrà e non si sentirà più patrimonio comune.

Quindi io non sono d'accordo con una visione che vede il Monte di Nuoro ingessato, che si tratti di proprietà pubblica o di proprietà privata. Sono d'accordo per garantire la tutela dal punto di vista naturalistico, sono d'accordo per dare delle regole che siano effettivamente rispettate, che non siano un'enormità di regole ma che siano però effettivamente rispettate.

Per fare questo, il piano di gestione penso che sia lo strumento anche legislativo più adatto e anche lo strumento più attuabile.

Dal punto di vista giuridico mi permetto di dire che l'emendamento di per sé dal mio punto di vista è una bella provocazione.

È una provocazione perché oggettivamente...

Sì, ne parlo in questi termini. Una bella provocazione e dico provocazione perché sul tema si può dire tutto ma è innegabile che ci sia bisogno del piano di gestione.

Quindi a mio modesto parere andare oggi a blindare il voto con l'accoglimento di questo emendamento diventa un po' "fastidioso".

Dall'altro punto di vista però è una bella provocazione perché il tema appassiona, appassiona chiunque. È innegabile che ci sia a Nuoro un problema di questo tipo, ma è altrettanto innegabile che la questione non è approfondita.

Da quello che risulta a me, una ricognizione di tutti gli usi civici probabilmente non esiste, dal punto di vista storico ci può essere una ricostruzione che è quella del sedimento di varie conoscenze che nei decenni si sono tramandate ma probabilmente a livello amministrativo non sono veramente conosciute, non sono neppure contenute in uno studio approfondito che potremmo invece eventualmente in altra sede decidere di adottare.

Questo però comporta anche delle valutazioni tecniche che mi spingono a dire che sinché parleremo degli usi civici come l'ombrello per le persone che fanno parte di una comunità, a mio modesto parere oggi stiamo sbagliando.

Gli usi civici consistono in patrimonio indisponibile, quindi contrastano col fine che il piano di gestione vorrebbe effettivamente consentire alle comunità.

Cioè il patrimonio indisponibile, che nell'ottica dell'uso civico è il legnatico, il

ghiardatico ma anche altro, il pascolo oppure anche la messa a dimora di piante e così via, dà sì delle risorse in mano a cittadini che se ne possono e che se ne vogliono occupare, ma odiernamente sicuramente non dà sbocco a un'economica che nel Monte già esiste, che deve essere valutata e possibilmente deve essere anche implementata.

Patrimonio indisponibile vuol dire che attualmente se quel Monte non è uso civico noi staremo decidendo oggi di blindarne uno sviluppo senza sapere questo sviluppo quale altra possibile direzione e orizzonte può avere.

Non sto parlando dei terreni privati, sto parlando dei terreni pubblici.

Faccio un'altra considerazione: il problema degli usi civici nelle nostre comunità è presente, è presentissimo: ne sono un esempio Orani , per motivi diversi ne è un esempio Orosei e, lungi dal voler accogliere logiche speculative e cementizie, bisogna però sapere che ad esempio nel caso di Orani si sono concessi decine o centinaia di ettari all'Ente Foreste allo scopo di avere dei posti di lavoro.

Non si è poi riusciti a collocare i dipendenti perché è venuto fuori che c'era un uso civico.

Ora io non dico né che è giusto né che è sbagliato; se c'è un uso civico è giusto che l'uso civico rimanga, però sta di fatto che per poter praticare l'uso civico ci vuole una ricognizione che sia validata e che sia condivisa da tutti i soggetti che se ne occupano, per primo un Giudice che c'è a Cagliari che si occupa solo degli usi civici, e secondo ci vuole anche un attimino di intelligenza da parte nostra perché, qualora domani venisse ratificato quello che da molti di noi è visto come un diritto esistente, ad esempio quello che si diceva prima da parte dei Consiglieri Porcu e Pirisi, cioè l'uso civico a Prato, qualora così sia, che fasce di terre comunali rimangono a disposizione del Comune di Nuoro per eventualmente poter poi destinare altre identiche porzioni di terreno all'uso civico, che deve rimanere e permanere nella comunità, perché deve essere salvaguardato?

Quindi io ritengo che sia giusto parlarne, ma sia altrettanto giusto devolvere a una discussione la più approfondita possibile e anche con carte e documenti alla mano un tema che altrimenti rischia, a mio modestissimo parere, di tagliarci le gambe, cioè di provocare domani un'onda di ritorno, non voglio usare un termine che usano i calciatori, però non gestibile.

Quindi apprezzo il richiamo e penso anche in maniera responsabile, perché non si può negare che esista il problema, però ritengo che prima di dire che a Prato Sardo sicuramente c'è l'uso civico e quindi va ripristinato a Prato Sardo si debba

anche tener conto che a Prato Sardo negli anni una situazione economica di un certo tipo si è anche consolidata.

E andare oggi a ripercorrere in senso negativo anche i sacrifici che molti hanno fatto per impiantare determinate attività non mi sembra la soluzione migliore.

E con questo chiudo, non c'è bisogno neppure che intervenga in qualità di Capogruppo, esprimo parere favorevole per il piano di gestione e chiedo possibilmente ai Consiglieri Porcu e Pirisi che retrocedano da questo atteggiamento validando anche loro il piano, rinnovando però l'invito a tutto il Consiglio Comunale perché si discuta del tema che hanno proposto i due Consiglieri e che se ne discuta in maniera approfondita.

VICE PRESIDENTE - CONSIGLIERE CARRONI

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Io vorrei ricordare ai Consiglieri Comunali come si è aperta la seduta di questa sera.

L'assemblea oggi si tiene perché il numero legale è stato garantito da cinque Consiglieri Comunali di opposizione, tre Consiglieri Comunali del P.D.L. e i due Consigli Comunali di Idea Comune.

Voi siete di minoranza, non siete di opposizione, è una cosa diversa.

Il Consigliere Cottu mi chiede: che differenza c'è tra un Consigliere di minoranza e un Consigliere di opposizione? Che un Consigliere di opposizione si oppone.

Dicevo che questa seduta si è aperta appunto perché noi non abbiamo approfittato dell'opportunità che comunque i numeri della maggioranza ci davano di abbandonare l'aula e far saltare la seduta.

Parlo sicuramente per i Consiglieri del gruppo del Popolo della Libertà, ma immagino che la sensibilità sia condivisa anche con gli amici di Idea Comune.

L'abbiamo fatto perché questo Consiglio Comunale non poteva e non doveva fuggire di fronte a una discussione importante come questa.

E per quanto riguarda i Consiglieri del gruppo che rappresento, anche per assistere a un dibattito su un tema così importante e così sentito dai nuoresi.

Addirittura io personalmente ho rinunciato in larga parte a seguire il dibattito da questo posto. L'ho seguito da lì, dalle sedie che sono riservate al pubblico.

L'ho fatto da lì per vedere cosa un cittadino osserva seguendo i lavori da questa parte.

Devo dire che noi abbiamo utilizzato molta parte del tempo che questo dibattito ha impiegato per parlare di un emendamento sugli usi civici.

Certamente è un emendamento molto importante, sulla cui rilevanza io non discuto, però di fatto rinunciando, se non in qualche occasione, e mi riferisco in particolare all'intervento del Presidente della commissione ambiente, eccezion fatta appunto per il Consigliere Murgia, a trattare del tema del Monte Ortobene.

Invece io su questo tema vorrei intervenire, appunto perché noi abbiamo garantito il numero legale senza cedere alla tentazione che legittimamente l'opposizione aveva di far vedere come la maggioranza non fosse presente in aula su un tema così importante, non ci siamo voluti abbandonare alla tentazione di farlo mancare quel numero legale e quindi di interrompere la seduta per sentire un dibattito che in realtà è stato un po' deludente.

Dico perché dal mio punto di vista è stato un po' deludente: intanto perché noi abbiamo risentito un po' di quelle parole d'ordine che sul Monte Ortobene risuonano come luoghi comuni da troppi anni.

Quando noi parliamo di Monte Ortobene diciamo sempre due cose, ma il dibattito politico cittadino da vent'anni, non stasera: noi parliamo sempre di volano dello sviluppo - e io questo volano... ma cos'è un volano? – e poi di valorizzazione, che è quell'attività che dà valore a una cosa che non c'è l'ha, invece il Monte Ortobene un valore ce l'ha già, eccome!

Allora, il dibattito di questa sera secondo me avrebbe dovuto vertere sulle argomentazioni che in un senso muovono verso lo sviluppo del Monte e dall'altro verso le azioni che ne incrementino il valore.

In realtà no. Ci siamo limitati, anche noi, a ribadire molti luoghi comuni e ad introdurre una parola nuova: che accanto a valorizzazione e all'espressione volano di sviluppo accompagnerà il dibattito intorno al Monte Ortobene: la governance, parola anche vagamente esotica e che può essere utilizzata come elemento di novità nel dibattito, perché in realtà il piano di gestione su questo ci incentra.

Cioè al netto dell'attività di studio che è stata illustrata molto bene, di analisi, di conoscenza, di approfondimento di molti aspetti che riguardano il Monte dei nuoresi, poi però il piano di gestione che cos'è?

È quello strumento che, attraverso un ente di gestione, consentirebbe di adottare delle scelte funzionali allo sviluppo del Monte Ortobene.

E viene attuato in una zona che si chiama di protezione speciale appunto perché noi riteniamo che debba essere protetta in maniera speciale.

Ora arriviamo a discutere di un tema così importante alla fine del nostro mandato amministrativo e la prima cosa che noi dobbiamo chiederci, noi amministratori, non maggioranza, minoranza, opposizione; tutti, noi, in questi cinque anni di nostra attività amministrativa abbiamo protetto il Monte davvero come se fosse stata una zona speciale?

No. Iniziamo subito col dire che questo Consiglio Comunale per cinque anni sostanzialmente del Monte Ortobene se n'è fregato, che l'organo consiliare sostanzialmente se n'è fregato, che i Consiglieri Comunali sostanzialmente se ne sono fregati.

E che oggi noi, al netto della retorica, ci troviamo invece a discutere di uno strumento che ci viene presentato come una sorta di bacchetta magica che ci consentirà di risolvere i problemi del Monte.

In realtà, mi dispiace dirlo, non è così.

Quindi questo piano di gestione dovrà servire a reperire finanziamenti.

Magari sì. Come? Perché noi abbiamo il comitato di gestione, un organo di governo, abbiamo il comitato dei portatori di interesse, abbiamo la gestione e la programmazione annuale del piano di gestione, abbiamo tutta una serie di cose che in realtà dovremmo riempire di contenuti e rispetto alle quali invece noi abbiamo dimostrato di essere del tutto assenti.

Proprio sui contenuti, proprio sulle cose da fare perché si dice, al netto dello studio, dell'approfondimento importante che è stato fatto in questi anni, che in realtà le decisioni importanti, quelle strategiche sul Monte verranno rimandate a un piano annuale, che dovrà essere gestito da questi soggetti, cioè il comitato di gestione, il comitato di portatori di interesse, dove ci saranno molte persone importanti, perché ci saranno nel comitato di gestione il Sindaco, l'Assessore all'Ambiente, l'Assessore al Turismo, il Presidente della commissione consiliare, tutta gente che sta qui, non gente che ha bisogno di un ente di gestione per decidere le cose, gente che potrebbe deciderle qui, perché in realtà in questi cinque anni non le ha decise.

Poi abbiamo il comitato dei portatori di interesse, fatto di rappresentanti di soggetti che qui non siedono, coi quali bisognerebbe rapportarsi attraverso delle formule piuttosto burocratiche.

Però, così come nel piano di gestione e nel dibattito di stasera mancano le idee per il Monte, non mancano ripeto, ahimè, i luoghi comuni.

Dunque: serve proteggere il Monte. Poi però questo Consiglio Comunale, sul Piano Urbanistico, quando c'è da proteggere il Monte fa scelte del tutto diverse.

Quando c'è da difendere il Monte questo Comune autorizza autentici scempi come quel centro di ricerca europeo, quella roba orrenda che è stata fatta.

Quando si dice che bisogna tutelare le attività produttive, quelle poche che sono rimaste al Monte, poi le scelte che vengono fatte sembrano fatte apposta per mettergli i bastoni fra le ruote. E non parlo del futuro, parlo di quello che è successo fino a questo momento.

Quando si dice che bisogna tutelarlo il Monte e che è una zona talmente importante che ha bisogno di una protezione speciale abbiamo acque e fonti inquinate, inquinamento elettromagnetico, discariche abusive, incuria e vandalismo.

Tutte cose che in realtà non è un piano di gestione che serve a cambiare. È una seria azione amministrativa che in realtà è mancata.

Ma è mancata anche nelle piccole cose, perché tutte le volte che io salgo all'anello e vedo quell'orrenda recinzione in metallo verde, al di là del fatto che funzioni, che non funzioni, che serva o che non serva, che io trovo orrenda, è la dimostrazione evidente di come in realtà questa Amministrazione del Monte Ortobene si sia occupata poco e soprattutto se ne sia occupata male.

Adesso arriviamo a discutere di uno strumento, il piano di gestione della ZPS, che è piano di gestione di uno strumento vecchio, perché risalente, perché la scelta che viene presa oggi dal Consiglio Comunale fa riferimento a precedenti mandati amministrativi.

Quindi anche oggi il Consiglio Comunale di Nuoro certifica l'abitudine al ritardo che ha nel prendere scelte importanti.

Io concludo il mio intervento ribadendo quello che ho detto in apertura: cioè noi abbiamo voluto permettere che il dibattito si tenesse perché il tema è importante.

Però le valutazioni su questo strumento e sulle scelte, anzi sulle non-scelte che questa Amministrazione non ha praticato in questo mandato amministrativo, testimoniano in realtà come il piano di gestione, la ZPS, la discussione di stasera al più possono essere utilizzati come cartina di tornasole in campagna elettorale per chi si proporrà ai nuoresi con un risultato che altra funzione non avrà se non quella di dire "abbiamo fatto qualcosa" e che in realtà al Monte Ortobene, alla sua tutela e al suo sviluppo credo non serva a molto.

VICE PRESIDENTE

La parola al Consigliere Selloni.

CONSIGLIERE SELLONI

Saluto tutti, i cittadini per primi. Io devo dire una cosa: sono molto dispiaciuto,

perché l'atteggiamento di tutto il Consiglio, anche di gran parte dell'opposizione, oggi l'ho visto e l'ho letto in maniera assolutamente costruttiva.

Cosa voglio dire? Se mi fossi seduto là di fronte dove ci sono i cittadini... oggi ho detto: secondo me oggi è un Consiglio anche molto partecipato e finalmente abbiamo dato almeno l'impressione che in questa assise si svolgessero dei confronti costruttivi, uso solo questa parola qui.

Perché, badate, come Amministrazione io ritengo che abbiamo diverse responsabilità. Non abbiamo fatto tutto al meglio probabilmente, si poteva fare di più senz'altro, però rispetto a un argomento come quello di stasera mi sembra davvero non gratificante esprimersi così come si è espresso Pierluigi, al quale va tutta la mia stima, nei termini rispetto ai quali tutta una serie di persone, a partire dalla struttura, a partire dai progettisti, a partire dall'Assessore, a partire dalla commissione ambiente che ha davvero lavorato con grande senso di responsabilità, dire che questa è una mossa quasi pre-elettorale mi sembra davvero una cosa ingiusta.

Questo perché nei programmi di qualsiasi Amministrazione, di Centrodestra, di Centrosinistra... badate, i cittadini sono talmente esasperati dai problemi veri che vorrebbero sentire qualcosa di costruttivo e chiedere cosa stanno facendo in questa Amministrazione, e non sentire questi confronti che definirei in "politichese", che di questi tempi sono davvero superati.

Il Monte Ortobene fa parte di un nostro programma veramente rispetto al quale ci siamo sempre approcciati con grande senso di responsabilità e non dotarlo di uno strumento come questo è come non dotare una città di un Piano Urbanistico. Io faccio solo questo raffronto.

Voglio dire che al di là del merito mi sembra davvero, rispetto all'illustrazione che hanno fatto ma rispetto alle diverse sedute di commissione ambiente dove abbiamo sviscerato di tutto e di più su questo piano di gestione, mi sembra che sia davvero l'unica soluzione per rendere quello sviluppo io dico compatibile, sostenibile, che sono quei termini a noi tanto cari in campagna elettorale e che poi vengono dimenticati invece nel prosieguo.

Bene, questa volta abbiamo fatto una cosa concreta: abbiamo sviluppato un'idea che parte da un suggerimento europeo. L'abbiamo fatto nostro, abbiamo dato gambe, vogliamo dare gambe veramente a questo progetto.

Vedo anche che ci sono fra l'altro, fra i nostri concittadini, delle persone che in questo Monte, così come me, ci credono davvero anch' da un punto di vista, perché no?, di sviluppo nel senso vero del termine.

Perché andare al Monte Ortobene, come ha ricordato bene il Consigliere Salvatore Fenu, quando noi eravamo ragazzi c'erano ancora tanti motorini; io dico questo perché mi ricordo che si saliva al Monte Ortobene soprattutto nel bel periodo coi motorini, dove ci si fermava all'hotel Sacchi, dove ci si fermava nel bar che c'era nell'anello.

Era veramente un piacere ed era una vera alternativa al discorso del mare.

Poi non è che i cittadini si sono affezionati tutti quanti al mare. Diciamo che il Monte è stato un po' trascurato, questo è vero.

Bene, noi oggi noi vorremmo veramente dotarlo di quel vigore che aveva una volta, renderlo fruibile, ma non cementificandolo in maniera selvaggia rispettandone la sua vocazione per primo, dotando quelle strutture e quelle infrastrutture che con grande sacrificio sta cercando di portare avanti chi le gestisce e renderle almeno attuali.

Si parlava di un bagno in camera. Non possiamo pretendere che vengano a soggiornare al Monte Ortobene quando poi non siamo in grado di donare dei servizi che ci sono oggi in tutte le parti del mondo.

Ma di che cosa stiamo parlando veramente?

Quindi il mio invito vuole essere in senso costruttivo a maggioranza ed opposizione ad affrontare questi argomenti che ci vedono davvero convergere, perché io sono convinto che Pierluigi ci tiene quanto noi al Monte Ortobene, ad affrontarli in maniera veramente responsabile, in maniera oggettiva, in maniera obiettiva.

Io ne sono convinto e ci credo davvero.

CONSIGLIERA CONTU

Signor Sindaco, signor Presidente, due parole.

La prima riguarda il fatto che il dibattito poteva essere anche più approfondito sicuramente su singole parti del progetto, ma è altrettanto evidente che si tratta di un progetto estremamente complesso, articolato, sofisticato sul quale la maggioranza tutta ha speso ore e ore e ore di tempo grazie anche alla disponibilità dei progettisti.

Chi ha seguito come me, e nella maggioranza siamo stati in molti, molti più di quelli presenti stasera peraltro, hanno seguito i lavori con serietà in tutti questi anni, ne hanno apprezzato l'evoluzione, il miglioramento, il raggiungimento di una sintesi efficace.

Ritorno a dire che si tratta di un progetto sofisticato e utile al Monte Ortobene e alla città.

Il Consigliere Saiu che mi ha preceduto si è attardato in questioni terminologiche, utili a lui sicuramente per seguire la parte che gli spetta e che efficacemente compie qui in Consiglio Comunale.

Però, siccome le questioni terminologiche finì a se stessi e soprattutto strumentalizzate per inficiare qualunque azione positiva e propositiva di questa maggioranza non possiamo lasciarle scivolare nel nulla, vorrei ricordare che volano vuol dire moltiplicatore e che per valorizzare non si parte da un disvalore o da un non-valore da un valore esistente. Dunque è evidente lo sforzo.

Ma, siccome non mi piace andare fuori tema, forse è utile spendere poche parole ricordando un atto che andiamo ad approvare, e in quest'atto che è la delibera di stasera basta leggere che "il piano di gestione ZPS Monte Ortobene costituisce un valido strumento di pianificazione attraverso il quale indirizzare le plurime azioni possibili nelle direttrici della valorizzazione, salvaguardia oltre che opportunità di accesso alle specifiche risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali sia per il settore pubblico che per le imprese locali private".

È sempre necessaria la sintesi negli atti? Certo. Allora se si va oltre la sintesi di queste parole c'è un mondo di aspettative, di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali parallelamente alle esigenze di sviluppo di vita della società nuorese di oggi, delle aspettative dei giovani di oggi, degli imprenditori che hanno resistito sul Monte Ortobene a lungo, in ipotesi di - ribadisco il termine - valorizzazione di questo progetto, perché di progetto si tratta.

Quindi non vedo perché si debba imputare al progetto il fatto che ci sono le fonti inquinate.

Abbiamo avuto decenni di non progetto ZPS per cui le fonti sono state inquinate. Iniziamo a vedere una strada nuova.

Io non ringrazio chi ha lavorato. Chi ha lavorato ha lavorato con senso di responsabilità e dovere assoluti, non grande generosità. Così ha lavorato la commissione e così i Consiglieri che hanno seguito in tutti questi anni gli iter che ci hanno portato oggi - spero - all'approvazione di questo atto.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dai Consiglieri, mi associo completamente all'intervento del Consigliere Muledda, non mi ripeto perché non saprei né potrei fare di meglio.

Sinceramente ritengo personalmente inammissibile portare un emendamento nel momento di approvazione di un progetto di questa natura.

Ciò non toglie che sia invece assolutamente proponibile una discussione ampia

successiva perché se è giusto affrontare i problemi sollevati da questo emendamento e farlo in modo assolutamente serio non possiamo far sì che questo, accettato in un modo un pochino troppo superficiale o anche supinamente, in vista dell'ottenimento di un assenso all'adesione al progetto stesso possa costituire con noi quello che oggi succede, visto che siamo in tempi di carnevale: una "so'a" lanciata da un "ishocadore", che ci fa momentaneamente fermare e non ci permette di andare avanti invece nella direzione che abbiamo prefissato.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

La provocazione ha dato i suoi frutti.

Era una provocazione ma non è uno scherzo di carnevale.

Capiamo benissimo quello che succede se dovesse essere approvato un emendamento simile, perché se cominciamo a cambiare le carte in tavola il processo di ZPS inizia da quattro anni fa, quindi abbiamo scherzato, abbiamo riso. Sappiamo benissimo tutto questo.

Il nostro era semplicemente un porre all'attenzione un problema anche in una zona di questo benedetto Monte che tutti amiamo però siamo noi che buttiamo le carte per terra, siamo noi che andiamo lì a fare i soliti immondezzai, a calpestare l'erba, a tagliare i rami, noi o i nostri figli.

Quindi tutto bene quando si parla di Monte, di salvaguardia, di vari progetti che potrebbero essere accolti solamente con uno studio di piano di gestione con questo progetto strategico, chiamiamolo strategico. Benissimo.

Il problema che io mi pongo è questo: premetto che io sono favorevole alla ZPS, però nel Consiglio ha esordito il Sindaco con un'informazione che dopo anni e anni di studi, magari anche di liti, di normative che si sono nel tempo aggiornate, in continua evoluzione, "in progress", come oggi è facile dire, in pratica con l'approvazione di uno strumento urbanistico di questa città.

Ancora prima dell'approvazione del PUC c'è stato un altro strumento non urbanistico. Era un piano strategico, sempre un contenitore di etc. Anche questo è un altro contenitore di idee, idee, idee.

Il problema di fondo è: con tutti questi piani... perché anche col piano strategico dicevano così: una volta approvato il piano strategico arriverà un carrozzone di soldi da investire solamente se le città che avevano adottato un piano strategico approvato potevano avere i soldi, i finanziamenti.

Di quella vagonata di soldi sono arrivati in minima parte, perché poi stiamo vedendo com'è la situazione di questa città.

Sul Piano Urbanistico. Il Piano Urbanistico prevedeva, anche per le zone del Monte Ortobene - il Consigliere Saiu non c'è - che però tutto va normato.

Non è vero che questa Amministrazione non abbia fatto niente per il monte, perché questa Amministrazione ha approvato per il Monte Ortobene delle zone G, dove in quelle zone si fa turismo, dove solamente in quelle zone possiamo dire ai nostri concittadini che lì lavorano, che lì esercitano la propria attività, possono adeguare le condizioni per poter fare impresa, perché questa Amministrazione in due battute, già nella precedente, aveva approvato la zona G, con il PUC l'ha reiterata, con la ZPS l'ha ancora sostenuta ampiamente.

Ma non dipende da noi. Dipende dai poteri più forti per l'approvazione.

Oggi la Regione ha dato l'ok, oggi finalmente possiamo legare quelle zone G perché possano lavorare tranquillamente perché le zone G del Monte Ortobene sono attuabili, perché la Regione ha condizionato quell'approvazione delle zone G all'approvazione dello strumento urbanistico, perché altrimenti era aria fritta, era niente se non ci fosse stata quella delimitazione giallo-rosso e quel calore che si mette nelle tavole, così come l'hanno messa i professionisti nella ZPS, che è il piano di gestione che è in approvazione.

Vero è che il Monte è in quelle condizioni che vediamo. Vero è che è una passeggiata naturale. Lo vediamo la mattina chi va, come diceva il Consigliere Pintori, e lo frequenta.

Però non possiamo non riconoscere che anche quello che ha detto prima il Consigliere Pirisi, seguito poi dal Consigliere Saiu, che il Monte pur avendo un ambiente abiotico, pur avendo un ambiente - così c'è scritto in relazione - che non desta preoccupazioni dal punto di vista di inquinamento etc., versa in cattive acque, in cattiva spazzatura. È trattato male, ma è trattato male da noi.

Io mi auguro che con questo piano si riesca a porre un po' di rimedio, perché anch'io ricordo da piccolo, e sto parlando di 45 anni fa, che le sere d'estate quando rientrava mio padre, ed era un semplice operaio, mia madre aveva il cestino già pronto perché si andava a cenare al Monte, a fare il picnic ogni sera al Monte. E giocavamo lì, bevevamo alla fontana.

Questa Amministrazione anche diversi anni fa ha fatto degli interventi sulle fonti e si sono rivelati per quello che si sono rivelati: l'acqua è scomparsa, come si è intervenuti, perché bisogna anche intervenire secondo determinate lavorazioni, non

così a priori.

Vero è che come non riconoscere che quelle ringhiere su nel parco sono un po'... sono verdi, va bene, però esteticamente non penso si addicano molto alla ZPS, perché in tutti i percorsi, in tutta la cartellonistica, in tutte le varie schede del piano di gestione della ZPS si parla di interventi, si parla di legno, si parla di ringhiere di un certo tipo e non certo di opere simili.

Io mi auguro veramente che il piano possa diventare, possa essere utilizzato insieme agli altri due strumenti di cui questa Amministrazione si è dotata, come ho già detto del Piano Urbanistico e del piano strategico, possa finalmente proseguire il cammino e dia veramente possibilità di sviluppo al territorio, alle persone che in questa città vogliono e continuino a viverci, nonostante da più parti si vorrebbe quanto meno di cercare di limitare tutte le aree interne e accentrare il potere politico ed economico con finanziamenti esclusivamente nelle aree del cagliaritano e del polo Sassari-Olbia.

Mi auguro vivamente che ci sia una classe politica che riesca a smuovere con questi tre strumenti le potenzialità sinora ancora sommerse di questa città.

PRESIDENTE

Consigliere Pirisi, deve fare qualche mozione, interventi?

CONSIGLIERE PIRISI

La ringrazio, lei è sempre umano con me.

PRESIDENTE

Devo regolamentare il traffico, voglio sapere se deve intervenire.

CONSIGLIERE PIRISI

Volevo chiedere 10 minuti di sospensione per valutare l'emendamento che abbiamo fatto con il Consigliere Porcu.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la proposta di sospensione di 10 minuti.

Votazione: approvata.

Ad ore 19:12 la seduta è sospesa.

Ad ore 19:24 il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

È presente il numero legale (25 presenti), la seduta prosegue.

PRESIDENTE

Proseguiamo con la discussione.

Vi comunico che l'emendamento è stato trasformato in risoluzione che poi possiamo leggere, ma fondamentalmente chiede di discutere del problema degli usi

civici in un prossimo Consiglio Comunale.

Non ci sono altri interventi, la discussione è chiusa.

La parola al signor Sindaco se vuole intervenire.

SINDACO

Volevo intervenire perché il tema sollevato dai Consiglieri Pirisi e Porcu mi sembra un tema molto delicato, tra l'altro ho visto essere stato ripreso anche dal Consigliere Fadda, quindi mi sembrava una cosa doverosa.

Apprezzo molto l'atteggiamento costruttivo che si evince dalla trasformazione in risoluzione del documento presentato.

Ovviamente mi unisco anch'io al ringraziamento alla struttura degli uffici del settore ambiente, all'Assessore, alla commissione ambiente e al suo Presidente e ai professionisti che hanno lavorato al documento.

Sembra una combinazione ma è una piacevole coincidenza questa che ha messo insieme in questa serata l'approvazione del PUC e quella della ZPS.

Il PUC mette un punto fermo sulla salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale costituito dal Monte Ortobene, un patrimonio ambientale che non è mai stato in salute come oggi dal punto di vista della salute del bosco, come ha ricordato anche recentemente Domenico Ruiu in occasione del ricordo di uno dei personaggi che ha amato Nuoro e il Monte Ortobene più d'ogni altro, il dottor Antonello Mele.

Anche in quell'occasione Domenico Ruiu ha parlato proprio dello stato di salute del bosco.

Il Piano Urbanistico Comunale mette un punto fermo sull'intangibilità di questo patrimonio. Allo stesso tempo garantisce agli operatori turistici le cui attività insistono sul Monte Ortobene di riqualificare e adeguare agli standard minimi anche dal punto di vista della ricettività alberghiera le proprie strutture del Monte Ortobene.

Anche questa credo che sia finalmente declinare in concreto in termini positivi un'istanza che era stata presentata all'Amministrazione Comunale da anni.

Finalmente questi operatori possono dare un taglio moderno, adeguato a quella che deve essere l'offerta turistica oggi delle proprie attività.

La ZPS è uno strumento che consentirà invece da oggi in avanti di usare, passatemi questa espressione che forse non è bella, quel patrimonio ambientale e naturalistico bene, meglio, in maniera efficace, questo peraltro compatibilmente con la presenza delle strutture di cui parlavamo e con il livello di antropizzazione conosciuto.

Poi c'è il grosso tema delle terre civiche.

Io credo che oggi fosse per così dire una sorta di norma intrusa se noi l'avessimo introdotta all'interno dello strumento in approvazione, perché ovviamente la cartografia è quella che è stata approvata dagli uffici regionali e oggi avremmo provocato uno sconvolgimento non efficace, non utile.

Però io raccolgo la provocazione, dico provocazione perché il Consigliere Porcu l'ha chiamata così, e dico anche che ben venga la discussione.

Io dico questo: che se dovesse essere dimostrato che le aree dal 1927 cedute dal Comune di Nuoro senza alcun gravame all'Amministrazione, allo Stato, al demanio militare sono state cedute erroneamente perché lì insistevano degli usi civici, quegli usi civici dovrebbero essere trasferiti su aree equivalenti, in maniera tale che il godimento di questo diritto possa essere garantito.

Quindi credo che un ragionamento di questo tipo debba essere fatto.

Sul Monte Ortobene però credo che debba essere fatto un discorso con grande attenzione.

Noi con la convenzione che questo Consiglio dovrà approvare dovremmo cedere all'Ente Foreste la gestione del patrimonio ambientale, naturalistico, boschivo, forestale del Monte Ortobene.

Questo evidentemente per tutti noi è una garanzia di tutela e oltre a questo è un'operazione che consentirà la stabilizzazione anche degli storici precari nuoresi dell'Ente Foreste, operazione che è stata conseguita con successo in molti altri Comuni e da cui invece Nuoro è rimasta fuori perché non ha mai chiuso la partita della cessione all'Ente Foreste.

Le terre che vengono cedute all'Ente Foreste non devono essere gravate da usi civici, quindi è bene che, semmai dovessimo accedere allo strumento del trasferimento degli usi civici, noi dobbiamo fare un ragionamento sulle terre del Monte Ortobene che non vanno in gestione all'Ente Foreste e poi è evidente che ne dobbiamo individuare delle altre dove trasferire questi usi civici.

Quindi c'è grande disponibilità a fare un ragionamento condiviso e a costruirlo insieme questo percorso.

Volevo dire questo ma ringrazio voi come gli altri Consiglieri per il contributo.

Un'ultima cosa voglio dirla sull'inquinamento delle fonti, che non è di oggi e che peraltro dobbiamo sapere anche che è legato ai fenomeni di antropizzazione evidentemente del Monte Ortobene e che oggi conosciamo perché rispetto al passato fra l'altro le analisi, gli esami che vengono fatti sulle acque sono molto più puntuali, più precisi e decisamente più adeguati.

Ci sono due cose che si stanno facendo da questo punto di vista. Uno è uno studio che sta facendo l'università, peraltro il Presidente della commissione ambiente svolge anche funzioni di tutoraggio rispetto a questa indagine che viene fatta sulle fonti del Monte Ortobene, l'altra è il perfezionamento del passaggio della rete fognaria realizzata al Monte Ortobene, incarico ad Abbanoa.

Questo consentirà evidentemente di convogliare una grande quota dei reflui fognari sulle nuove reti e sicuramente se non esaustivo delle esigenze sarà comunque un contributo importante per la bonifica delle fonti.

Questo per stare un po' alla concretezza dei temi che sono stati proposti alla discussione.

PRESIDENTE

Passiamo adesso alle dichiarazioni di voto.

La parola alla Consigliera Chessa.

CONSIGLIERA CHESSA

Buonasera a tutti, anche se ormai volge alla notte.

Oggi siamo chiamati ad esprimere la nostra opinione su un progetto che ci tocca nel profondo sotto tutti i punti di vista, da un punto di vista sociale, economico, ecologico e non ultimo affettivo.

Parliamo del futuro e della valorizzazione del sito ambientale paesaggistico più importante e amato della città.

Da anni, come abbiamo detto, si parla della possibilità di sviluppo che deve e dovrà essere assolutamente sostenibile, tutelando tutte le specie della flora e della fauna presenti nel sito stesso.

Nel contempo però sviluppare occupazione per i nostri giovani e anche per i nostri non-giovani.

Ritengo che sia un'importantissima occasione da cogliere nella maniera più ampia possibile.

Per far ciò è necessario il massimo coinvolgimento della cittadinanza, informandola nel modo più capillare e puntuale possibile perché non rimanga mero strumento accademico.

Il mio quindi sarà un voto favorevole con l'auspicio che la sua attuazione sia accompagnata da una seria campagna divulgativa del progetto stesso.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pirisi.

CONSIGLIERE PIRISI

Ringrazio naturalmente la struttura e i progettisti per il lavoro che hanno fatto, naturalmente la commissione col Presidente che non finirò mai di elogiare per tutto il lavoro che ha fatto in questi anni nella commissione ambiente.

Quando noi facciamo i documenti, i documenti non sono di contraddizione. I documenti che facciamo li facciamo perché crediamo in determinate cose.

Rispondendo a chi ha portato un ordine del giorno per quanto riguarda la caserma di Prato Sardo per destinarla ad attività sportive, siccome io da oltre 40 anni faccio attività sportiva in questa città e soprattutto per gli altri, per i bambini e per i ragazzi, io trovo assurdo destinare quelle aree che rimangono a fianco della caserma perché ritengo e sono convinto che quella caserma non andava fatta, perché sono sempre stato contrario, da comunista, da ambientalista e da anticapitalista.

Per cui votai contro quell'ordine del giorno per come è stato proposto al Consiglio Comunale, che diceva: ormai la caserma è fatta.

No, io mi batto ancora oggi che non arrivino i militari.

Magari, signor Sindaco, se si parla di scuola forestale, facciamola a Prato Sardo la scuola forestale.

Quindi votai contro quell'ordine del giorno perché si chiedeva che quelle aree declassificate dagli usi civili etc. No, è stato un atto di arroganza e di supponenza l'aver usato quelle aree per fare la caserma, prima polveriera e poi caserma.

Per come intendo io lo sport, che lo sport è lo sport per tutti come diritto di tutte le persone, non è che io devo mandare i ragazzi in estrema periferia a fare attività sportiva.

I ragazzi, i bambini voglio che giochino per strada, nelle nostre strade cittadine, perché non tutti possono fare attività sportiva, perché l'attività sportiva oggi è mercificata: costringono le famiglie a indebitarsi per poter mandare i figli, per come è gestito oggi lo sport - non parlo solo di Nuoro ma a livello nazionale - va solo in quella direzione.

Per cui preferirei nelle strade sotto casa che ci fossero meno macchine e più bambini a giocare.

Ecco perché noi abbiamo votato contro quell'ordine del giorno, perché da comunista, da ambientalista, da anticapitalista non mi posso mai tirare indietro e dire: ormai quello è stato fatto.

No, è una battaglia che noi abbiamo fatto prima per non fare quella caserma e

oggi ci batteremo perché non arrivino i militari.

Pertanto, siccome ho posto il problema delle antenne e della recinzione, io non posso essere contrario a questa ZPS.

Ma spero che questa Amministrazione elimini quelle antenne, elimini quella recinzione e pertanto do un voto di astensione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Muledda per i Rossomori.

CONSIGLIERE MULEDDA

Ribadisco che votiamo favorevolmente con l'auspicio che il piano di gestione della ZPS consenta di conseguire contestualmente la conservazione della risorsa naturale, della biodiversità ma anche la nascita e l'intrapresa di nuove attività di tipo culturale, sociale ed economico.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Patteri.

Lei chiede la parola perché vota in difformità rispetto al Capogruppo?

CONSIGLIERE PATERI

Sì, per questo. Saluto tutti quanti i presenti, il Presidente, i Consiglieri e il pubblico.

Ho chiesto la parola perché voterò in difformità al mio Capogruppo.

Io credo che il piano di gestione sia la pietra miliare per far sì che il Monte Ortobene diventi quello che era quarant'anni fa e devo dire anche in maniera probabilmente migliore di quarant'anni fa, tant'è vero che il Monte oggi è molto ma molto più bello di quarant'anni fa, non solo per le dichiarazioni che ha fatto Ruiu ma chi ci va al Monte, ci sale, lo vede benissimo: il Monte è davvero bello.

Basta sentire i commenti che fa un turista che arriva al Monte e lo vede per la prima volta. E non parlo di turisti oltremare, anche di turisti della Sardegna stessa.

Mi è capitato quest'estate di vedere un cagliaritano che era venuto per la prima volta a vedere il Monte. Ha detto: ma avete un patrimonio, è bellissimo, magari fosse a Cagliari qualcosa del genere.

Ed è vero, è proprio così. Tanti dicono che oggi il Monte è abbandonato.

Io credo che il Monte oggi sia abbandonato dai nuoresi e basta, perché il Monte è bellissimo e rimane sempre bello per chi ci va.

Bisogna riuscire a far tornare quasi la moda di andare al Monte, come lo era tantissimi anni fa.

E questo soltanto noi lo possiamo fare e il piano di gestione è, diciamo, il primo

punto per far sì che la gente ritorni al Monte, perché il Monte si deve sviluppare anche economicamente. Cioè ci devono essere delle attività e nessuno mi venga a dire: al Monte non ci vado perché non c'è niente. Perché è come un cane che si morde la coda: non c'è niente perché non ci sono i nuoresi che vanno.

Ora con il piano di gestione non ci saranno più alibi.

Alcuni anni fa partecipai alla stesura dei PIT, non so se vi ricordate il PIT su monte Lollove, che era bellissimo. C'erano tanti giovani, tra l'altro disoccupati e laureati, che avevano voglia di fare, di "investire" le loro conoscenze e il loro bagaglio culturale in attività al Monte e non sono mai state finanziate perché l'Amministrazione Comunale non si era dotata del piano di gestione.

Mi auguro che oggi venga votato e che da qua si inizi affinché il Monte diventi di nuovo un bellissimo patrimonio.

Voterò favorevolmente al piano di gestione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

Io gradirei che le antenne venissero ridotte, gradirei che nelle aree SIC non esistessero recinzioni come prevede la normativa, do fiducia al progetto di gestione della ZPS e voterò favorevolmente.

PRESIDENTE

Non ci sono altre dichiarazioni di voto, chiudiamo con le dichiarazioni di voto e passiamo alla votazione.

Prima di tutto dobbiamo votare l'emendamento trasformato in risoluzione, che vi leggo.

La premessa è la stessa, per cui "i Consiglieri Pirisi Antonio e Porcu Giovanni chiedono che venga discusso quanto prima il problema annoso degli usi civici nel territorio comunale".

Pongo in votazione questa risoluzione.

Esito della votazione: favorevoli 18; contrari 0; astenuti 7.

Votazione: approvata.

Pongo in votazione il punto due all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 21; contrari 0; astenuti 4.

Votazione: approvato.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Esito della votazione: favorevoli 21; contrari 0; astenuti 4.

Votazione: approvata.

PUNTO TRE ALL'ORDINE DEL GIORNO: REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA. AGGIORNAMENTO. APPROVAZIONE MODIFICHE.

Lo esporrà l'Assessore Deicara.

Ringraziamo e salutiamo l'ingegner Mureddu e tutta la sua equipe, ringraziamo anche gli uffici, il Dottor Mele e facciamo i complimenti all'Assessore Lapia.

La parola all'Assessore Deicara.

ASSESSORE DEIARA

Signori Consiglieri, signor Sindaco, signor Presidente, arrivano oggi alla vostra attenzione alcune proposte di modifica al regolamento che era stato adottato e votato dall'aula a maggio 2012.

Le ragioni per le quali oggi arriva in aula il regolamento con una proposta di modifica sono diverse.

Sono alcune integrazioni dettate da principi di tipo normativo, altre che sono date dall'adeguamento alla normativa vigente e altre ancora a scelte precise dettate appunto da ragioni di efficientamento gestionale dell'attuale struttura cimiteriale.

La semplificazione. Rispetto al regolamento precedente i più accolti, quelli che hanno avuto modo di vedere il regolamento che oggi arriva alla vostra attenzione, arriva con la versione attualmente vigente e la proposta di modifica di fianco.

Prevede appunto il cassare diversi articoli che sono pleonastici, un po' perché la legislazione vigente già prevede norme e regolamentazioni ad hoc, un po' perché viene superata soprattutto da normativa regionale.

Abbiamo adottato alcuni provvedimenti che mirano alla semplificazione di alcune procedure, vi invito a vedere per esempio l'Art. 24, ex 28, dove sostanzialmente nelle procedure autorizzatorie per la cremazione si evita, come succede oggi, il passaggio a due settori da parte del congiunto.

Ad oggi per l'autorizzazione intervengono due settori, quello cimiteriale e lo stato civile, con questa modifica il riferimento per il congiunto sarà solo ed esclusivamente il settore cimiteriale.

Il capo quarto all'Art. 30 ex 34, 31 ex 35 in materia di autorizzazione alla cremazione recepisce l'ultima legge regionale, la N. 22 datata febbraio 2014.

Le proposte politiche invece, che appunto nel pieno rispetto della norma sono volte a garantire semplificazione ed efficienza gestionale, sono per esempio quelle di puntare sulla promozione di una modalità, che è appunto quella della cremazione,

attraverso la promozione di accordi anche con altri Comuni, ne avevamo in corso una con il Comune di Cagliari, siamo ancora in alto mare, nel senso che per via di alcune modificazioni che il Comune di Cagliari ha avuto anche nella composizione della Giunta, abbiamo ripreso da capo con la discussione.

Il problema di tipo tecnico gestionale, che è quello relativo al fatto che purtroppo ad oggi tutte le aree cimiteriali, è un problema di tutta Italia, risentono della continua esigenza di spazio per via della ricerca di punti dove installare loculi per la tumulazione, con la cremazione si tende a risolvere anche questo tipo di problema, con un minor consumo di territorio, evitando spese ulteriori per l'investimento da parte delle Amministrazioni.

Ha delle ragioni anche politiche, perché si tende a dare piena libertà di scelta ai cittadini e si entra nel campo dei diritti civili, questa è un po' la motivazione politica.

Al capo secondo, agli articoli 39 ex 42 trovate l'inserimento di un'innovazione relativamente alla tipologia di sepoltura in loculo.

Cioè abbiamo introdotto l'uso di nuovi loculi, che sono quelli aerati, grazie ai quali la scheletrizzazione dei cadaveri avviene in un periodo decennale contro i 40 attuali, aumentando quindi il turn-over e riducendo l'esigenza di spazi anche qua.

Ancora abbiamo voluto porre l'accento, che è proprio dei regolamenti, su criteri di imparzialità, trasparenza e giustizia sociale, ve li riassumo in questi tre esempi.

L'Art. 44: in caso di restituzione di tombe, come spesso avviene, sempre più spesso i privati cittadini concessionari di tombe decidono di restituirle ai Comuni, abbiamo voluto normare la fase restitutoria stabilendo il quantum da retrocedere per le concessioni e provvedendo a dotarci di apposita graduatoria, con gli uffici cimiteriali, per tutti quelli che volessero avere una tomba e per le tombe restituite non si andrà in via discrezionale ma attraverso una graduatoria sulle richieste che perverranno ai settori.

Ancora siamo intervenuti sui criteri di concessione e assegnazione dei loculi; anche qua abbiamo deciso di attuare uno schema casuale nell'assegnazione, quindi a seconda dell'esigenza si ruota in base alla disponibilità dei loculi.

C'è un'unica eccezione: quella data da congiunti che presentino una certificazione medica che dimostra l'impedimento ad andare a fare visita al defunto se questo fosse per esempio nella quarta o nella quinta fila, questa è l'unica eccezione che viene fatta.

Ancora, non ci sarà più, come avveniva negli anni precedenti per esempio, la concessione di loculi a persone in vita, spesso anche biloculi.

L'ultima concessione in tal senso è stata fatta nel 2009 e questo ha comportato ulteriori criticità nella gestione cimiteriale, perché ci ritroviamo con spazi concessionati a persone in vita ad oggi vuoti, ma inutilizzabili per l'Amministrazione.

Purtroppo è un problema molto, molto serio.

Un'altra cosa sulla quale parlavo di giustizia sociale, nel senso che capita che per esempio vengano fatti funerali per indigenti e questi siano soggetti solitamente ad inumazione.

Anche per questo l'Art. 29 prevede che le croci, le lapidi e i copri-tomba che rimangono a disposizione del Comune dopo l'esumazione ordinaria dei campi comuni, possano essere assegnati gratuitamente a persone bisognose, sempre che i materiali siano in buono stato di conservazione e rispondenti ai requisiti prescritti per la nuova sepoltura.

Queste sono le innovazioni che sono state poste.

Per ciò che riguarda la numerazione, i più accorti si saranno resi conto del fatto che la numerazione dall'Art. 35 e seguenti è sballata rispetto all'ordine che doveva seguire, è data dal fatto che per fare il raffronto in una stessa pagina è saltata la numerazione, ma a seguito di approvazione da parte del Consiglio la versione definitiva sarà una versione ordinata e riordinata anche dal punto di vista numerico.

Do lettura del deliberato:

“- di modificare il regolamento comunale di polizia mortuaria del Comune di Nuoro, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale N. 21 del 24 maggio 2012 nelle parti e secondo il contenuto riportati nel quadro sinottico allegato al presente atto, per farne parte integrante e sostanziale;

- di approvare pertanto il nuovo regolamento comunale di polizia mortuaria del Comune di Nuoro, secondo gli approvati aggiornamenti di cui al menzionato quadro sinottico, riportati nel testo di novelato regolamento, allegato alla presente delibera per farne parte integrante e sostanziale;

- di trasmettere il presente atto al servizio competente per la prescritta attività di pubblicazione della presente delibera;

- di trasmettere il presente atto ai servizi cimiteriali per l'esecuzione del medesimo;

- di rendere il presente atto, stante l'urgenza, immediatamente eseguibile con separata votazione”.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcu.

CONSIGLIERE PORCU

La mia domanda era proprio questa: abbiamo un nuovo modo di sistemare i nuovi loculi dove c'è un processo di scheletrizzazione che è non tanto sofisticato, però i tempi si riducono di almeno dieci anni per diventare ossa e quindi per essere poi portati nell'ossario.

Questo processo o il loculo, anche se è già ossa, può essere prorogato il termine, oppure 20 anni e le ossa fuori nell'ossario comune?

Finiti i 20 anni cosa succede?

VICE PRESIDENTE (CONSIGLIERE CARRONI)

La parola all'Assessore Deiarà.

ASSESSORE DEIARA

Lei fa una domanda tecnica e le rispondo in questo senso: uno dei problemi è che le concessioni ante regolamento avevano una durata di 50 anni, maggio 2012 si approva il regolamento e la durata viene ridotta a 30 con la possibilità di rinnovare la concessione.

Il problema più grosso nella struttura cimiteriale è il fatto che la scheletrizzazione dei cadaveri avvenga con una media quarantennale.

Questo porta al sistematico ricorso del rinnovo delle concessioni, all'impossibilità di avere un turn-over e quindi alla sempre maggiore esigenza di avere ampliamenti e quindi di dover ricorrere a investimenti.

Questo tipo di loculo, che ha una formula di aereazione tale che il processo di scheletrizzazione avviene in 10 anni e in 30 anni lo stesso loculo ha un turn-over pari a 3.

Quando la salma – poi se volete vi spiegherà meglio la direttrice o il Dottor Mele, il dirigente – termina il processo di scheletrizzazione, come a seguito dei 40 anni oggi, non viene necessariamente portata nell'ossario comune, ma esistono degli ossari che vengono sempre acquistati dai congiunti, dove la salma viene, una volta ridotta, trasferita.

L'onere è tariffario, le tariffe come sapete vengono decise e determinate.

Lei mi sta chiedendo quanto dura la concessione dell'ossario? E' cinquantennale.

VICE PRESIDENTE

La parola al Consigliere Mustaro.

CONSIGLIERE MUSTARO

Un argomento del genere ha bisogno di essere esorcizzato, immagino in classe

i ragazzini...

Io ho sempre sentito parlare e ho sempre visto il cimitero come un'istituzione, tenuto benissimo, amato veramente dai cittadini nuoresi, nel senso che effettivamente è il luogo di corrispondenza di amorosi sensi.

Se questo regolamento servirà per migliorare ulteriormente e per rendere un posto così triste luogo di ricordi e di memoria dignitoso, noi voteremo a favore.

VICE PRESIDENTE

Concordo sul giudizio che ha espresso la Consigliera Mustaro sul fatto che il servizio cimiteriale a Nuoro a mio avviso è condotto in modo egregio, certamente per la volontà degli uffici e di chi opera presso quella sede, ma anche perché esiste una cultura in città che è sotto gli occhi di tutti e che dal mio punto di vista è apprezzabile, che esprime una grande sensibilità e un grande interesse nei confronti di questa struttura.

Significa quindi rispetto per i nostri cari che non ci sono più e significa anche custodia della memoria collettiva, oltre che personale e familiare.

Secondo me dobbiamo affrontare questo tema con molta serenità e anche con quel tanto di disincanto che serve.

Io personalmente avevo posto all'inizio del mandato amministrativo del nostro Sindaco l'esigenza che venisse creata a Nuoro una struttura di incenerimento, perché ritengo che questo problema, oltre che essere una scelta personale, laddove fosse richiesta, potrebbe risolvere un problema annoso che è quello degli spazi che riguardano le nostre aree cimiteriali.

Ci sono state anche delle interlocuzioni con l'Assessore intorno a questo tema, e non mi sfugge il fatto che creare un impianto di questo tipo sia oneroso e costoso, ma non ci dobbiamo stancare di andare in questa direzione, intanto perché sono cadute anche tutte le ragioni – laddove ce ne fossero – di ordine religioso e morale che ostacolavano questo percorso.

Quindi tutte le persone, anche coloro che sono credenti, potrebbero accedere a questa scelta, e poi intanto si tratta di un impianto industriale, quindi potrebbe essere un'ulteriore possibilità di lavoro a qualcuno e poi mi sembra che sia ragionevole e razionale la scelta di lasciare spazio agli altri, senza niente togliere alla necessità e al bisogno personale e collettivo del ricordo e della memoria.

Ho notato poi che nel regolamento tra la pagina 29 e pagina 13 c'è una contraddizione che faccio notare che potrà essere certamente corretta, dove si dice che l'orario del cimitero è stabilito dal Sindaco, da un'altra parte si dice stabilito dalla

direzione dell'ufficio, una cosa di questo genere.

Ripeto, credo che si debba affrontare il tema con assoluta serenità.

Piuttosto una raccomandazione che farei: è oneroso oggi morire, mi risulta che oggi affrontare un funerale in famiglia diventi una spesa cospicua, pesante.

E so anche che su questo pesa evidentemente anche il tariffario che l'Amministrazione si è data nei tempi passati.

Chiederei su questo tema di verificare l'opportunità e la possibilità di rivedere queste tariffe, questa materia riguarda direttamente la Giunta o gli uffici, è una materia di tipo gestionale e secondo me una raccomandazione in tal senso: andare a rivedere queste tariffe potrebbe essere una cosa di buon senso in un momento di grande difficoltà quale quello che si affronta da parte di molte famiglie e molti cittadini.

Qualche altra osservazione mi sfugge in questo momento, ma il regolamento penso possa andare bene, possa essere votato positivamente.

La parola al Consigliere Casula.

CONSIGLIERE CASULA

Devo chiedere solo un'informazione: vorrei capire il costo a carico di chi è? Perché sappiamo tutti che quando uno muore deve prendersi un tombino, non è uno scherzo, costa anche morire.

Oltre la bara anche il tombino.

Questo sistema comporta dei costi maggiori per il defunto? Questa è la domanda.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore.

ASSESSORE DEIARA

Parto dall'ultimo intervento. L'onere per le concessioni, siano di loculo, di tomba o per l'inumazione sono a carico dei congiunti, salvo che per i funerali degli indigenti, per i quali provvede l'Amministrazione Comunale.

Il costo relativo ai loculi aerati incide meno sul congiunto perché la durata della concessione è inferiore, cioè è decennale anziché trentennale.

In proporzione l'onerosità è più o meno la stessa.

Mi lego a quanto chiedeva la Consigliera Carroni sull'aspetto costi il Comune di Nuoro, parametrato a Comuni con popolazione più o meno simile, ha costi in media più bassi rispetto al resto della Regione Sardegna e non solo Sardegna.

Certo che verranno fatti gli sforzi e sono stati fatti sforzi proprio per venire

incontro a una tematica che è molto attuale e che vede spesso le famiglie in difficoltà per poter arrivare a coprire – ed è un imbarazzo, si piange due volte spesso – i costi che sono di due tipi: quelli cimiteriali e gli altri per le spese del funerale.

Abbiamo fatto diverse proposte, l'ultima anche quella di un bando pubblico dove proponevamo alle agenzie di fare un'offerta per funerali calmierati, bando che è andato deserto, non sto ad aggiungere altro.

E' un problema di tipo sociale che meriterebbe maggiore attenzione, penso che l'intervento pubblico in una materia come questa sia auspicabile anche a livello nazionale.

Per ciò che riguarda gli interventi relativi agli impianti di cremazione questo Consiglio Comunale potrebbe aprire un dibattito utile anche a Regione Sardegna, perché la Regione Sardegna non ha mai recepito quanto stabilito dalla Legge 130/2001.

La legge nazionale del 2001 dava in capo alle Regioni l'onere di creare degli ambiti ottimali proprio per la cremazione.

La Regione Sardegna non l'ha mai fatto.

Da questo Consiglio potrebbe partire un atto di indirizzo anche con un dibattito e secondo me sarebbe innovativo e politicamente moderno, se vogliamo definirlo così, perché gli ambiti ottimali in Sardegna potrebbero portare a una diffusione della cultura della cremazione, alla soluzione di un problema anche di investimento da parte di Regione Sardegna e Nuoro potrebbe candidarsi come ambito ottimale per il centro Sardegna.

Considerato che il tasso di mortalità è l'1 per mille e come voi sapete le attività di crematori sono attività economiche, quindi hanno necessità di avere una copertura di costo con gli interventi, la giustificazione agli interventi si avrebbe con una popolazione ottimale che va a garantire l'ottimo, cioè il punto di equilibrio tra costi e ricavi.

Questa secondo me è un'idea che potrebbe partire dal Consiglio Comunale e che la Regione Sardegna, nel recepirla, andrebbe ad armonizzare e quindi trovare risposta a un problema che non è di Nuoro, è un problema a livello Italia, perché a livello Italia, soprattutto sud e centro sud d'Italia, la richiesta di tumulazione rispetto per esempio alle cremazioni comporta una continua esigenza di spazi.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, chiudiamo la discussione e passiamo alle dichiarazioni di voto.

La parola alla Consigliera Carroni per la dichiarazione del P.D.

CONSIGLIERA CARRONI

L'ho già fatta in precedenza, però ho avuto prendere visione delle cose che avevo annotato.

Siamo favorevoli chiaramente alle modifiche proposte nel regolamento, però volevo richiamare l'attenzione dell'Assessore e della Giunta su due aspetti che riguardano le persone di fede non cattolica, non cristiana o atee o agnostiche alle quali si fa un generico riferimento nel regolamento che ancora non hanno trovato un luogo, uno spazio nel cimitero a loro destinato, e quindi sollecito un intervento in questo senso.

Tra l'altro ne avevamo già parlato in Consiglio Comunale, non ricordo più in quale occasione.

L'altro aspetto riguarda il cimitero monumentale. Pongo questo tema perché ho avuto modo di verificare anche di recente che nella parte più antica del cimitero, che certamente non è il Verano di Roma o non so che altro, comunque è il nostro cimitero storico e quindi come tale merita interesse e attenzione, è stato in parte stravolto: cioè sono presenti delle costruzioni moderne che a mio avviso confliggono in maniera molto forte con la parte esistente.

Poiché si fa riferimento nel regolamento alla necessità che la sovrintendenza intervenga, io non è che voglio aggiungere orpelli o difficoltà e porre steccati, ma credo che l'area, chiamata qui mi pare prima area o non ricordo bene come viene definita, comunque la parte più antica del cimitero, debba essere conservata il più possibile così com'è, perché se continuiamo verrà stravolta.

Succederà quello che è successo ai centri storici: li svuotiamo, li modifichiamo e perdiamo anche la memoria di ciò che è stato.

Quindi la mia è più che altro una sollecitazione rispetto ai due punti che ho posto.

Per il resto noi chiaramente approveremo il regolamento.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, chiudiamo le dichiarazioni di voto e passiamo alla votazione.

Pongo in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 21; contrari 0; astenuti 2.

Votazione: approvato.

Non ci sono altri argomenti all'ordine del giorno.

LA SEDUTA È SCIOLTA